Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 11 Maggio 1917 — ROMA — Venerdì 11 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 129

Note del giorno

L'America e la prova dei neutri

L'incredibile leggerezza con cui la Germania — ripetendo con precisa analogia psicologica lo sbaglio di valutazione già commesso a proposito dell'Inghilterra — ha lasciato entrare, anzi ha spinto ad entrare l'America in guerra, appare sempre più come uno dei più formidabili errori in cui la follia teutonica si sia abbandonata nella sua cieca corsa verso la rovina. Dopo aver lungamente esitato e riflettuto prima di indurre e condurre il suo paese all'intervento, ottenendo e maturando nel frattempo la più salda e la più morale impostazione giuridica della sua guerra, il Presidente Wilson mostra ora di essere deciso a fare sul serio e senza indugi di sorta. Ed è su questa decisione che forse non contavano i tedeschi, e coi tedeschi anche quegli Stati neutrali europei che per vicinanza geografica o affinità d'altro genere con la Germania erano naturalmente portati a partecipare qualche poco della stessa psicologia tedesca a proposito dell'intervento americano. Furono appunto questi paesi neutrali attorno alla Germania quelli da cui il Presidente Wilson si ebbe la recisa repulsa al nobile appello lanciato, di seguirlo nella sua via di riscatto del diritto delle genti così brutalmente calpestato dalla intimazione tedesca della inesorabile guerra coi sottomarini. La formula strettamente giuridica della « più rigorosa neutralità » — altrettanto rigorosa del resto, si potrebbe aggiungere, quanto comoda per la miope tutela di egoistici interessi materiali — parve allora a quei governi sufficiente a confutare e respingere quegli argomenti di un'assoluta e ideale giustizia, che veniva loro d'oltre oceano, e che sono sempre superiori — caso mai — a ogni giure strettamente inteso. Ma l'ideale trascurato od offeso si vendica sempre, e talora per le vie più insospettate, anche per quelle stesse dell'interesse materiale ... E ciò che oggi si avvera è la dura prova, a cui oggi si trovano gli Stati neutrali europei, i quali sono stati finora, in un modo o in un altro, chi più chi meno, i rifornitori della Germania in nome di una neutralità altrettanto « rigorosa » quanto stranamente e ostinatamente insensibile alle innumerevoli conculcazioni e umiliazioni inflitte dalla Germania al diritto e al fatto della neutralità stessa. La ansiosa agitazione che si è impadronita di questi Stati davanti alla annunziata ferma volontà del Presidente Wilson di restringere attraverso a loro il blocco alla Germania, è l'indice evidente della durezza inaspettata della prova a cui essi son messi. I Ministri dei tre Stati scandinavi si riuniscono a Stoccolma per deliberare. L'Olanda è in allarme. La Svizzera vuole inviare a Washington una sua missione per far conoscere al severo Presidente le difficoltà e la delicatezza della sua situazione. Difficoltà e delicatezza indubbiamente grandi, ne siamo convinti, e ne era convinto *a priori* anche il Presidente Wilson; ... su quali altri moventi di fatto egli lanciava allora, il suo invito ai neutri di rompere ...

Il Presidente americano ha chiesto al suo Senato l'autorizzazione di mettere l'*embargo*, ove sia necessario, sulle esportazioni degli Stati Uniti, destinate ai paesi neutri europei; e nel corso della discussione avvenuta i portavoce del governo non hanno nascosto le intenzioni del governo di fare uso dell'autorizzazione richiesta intimando agli Stati vicini alla Germania, cioè l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, e la Svizzera di non fornire più alcuna derrata alla Germania se vogliono ottenere derrate per conto loro dall'America. Il Senato nella sua votazione ha modificato la richiesta e ha approvato invece un'autorizzazione a mettere l'*embargo* unicamente quando risulti che le derrate esportate giungano in Germania. La questione non è andata ancora alla Camera. E il Presidente Wilson, e il governo con lui, non è contento, nè può esserlo, della autorizzazione avuta dal Senato, per la semplice ragione che l'autorizzazione così limitata non gioverebbe a nulla e lascerebbe perfettamente il tempo che trova. Il tempo che trova è infatti questo: che finora la gran parte del vettovagliamento fornito da questi Stati neutrali alla Germania è stato fornito col semplice giuochetto di esportare in Germania tutto il quantitativo *dei loro propri* prodotti alimentari, e pretendendo poi di rifornirsi per *i loro bisogni* dai prodotti dell'Intesa. Ora, un *embargo* da parte dell'America che si limitasse solo a gravare sui prodotti che materialmente e direttamente risultassero avviarsi in Germania, non muterebbe gran che a questo stato di cose. Ed è un fatto notorio e ... messo anche recentemente in evidenza alla Camera dei Comuni dal signor Hewins, alla Camera francese dal signor Tardieu — che mediante questo giuochetto, e ... attraverso le falle inevitabili del blocco, paesi come l'Olanda, la Svezia e la Danimarca hanno nel 1916 quadruplicato e persino quintuplicato le loro importazioni rispetto al quantitativo normalmente importato in tempo di pace. Dove andava e dove va il di più?... Negli ultimi tempi molto hanno fatto indubbiamente le intensificate misure inglesi; ma a queste stesse finora era di naturale imbarazzo l'atteggiamento ancora neutrale degli Stati Uniti. La imprudenza tedesca ha tolto quest'ostacolo. Non toccava che a lei di farlo...

Insieme con la Germania, gli Stati neutrali oggi in allarme, non soffrono che le conseguenze di quel tanto di cecità e di errata valutazione del corso degli eventi umani che hanno condiviso con la Germania. D'altro canto, la nazione americana, che con la voce unanime della sua stampa appoggia la tesi del governo sulla questione dell'*embargo*, ha tutto il diritto di pretendere le sue derrate non vadano — direttamente o indirettamente — a nutrire e rifornire i suoi nemici, esponendo, per un così bel risultato al pericolo di distruzione i suoi piroscafi e le vite dei suoi equipaggi!

Scheidemann e i russi

I socialisti estremisti della nuova Russia hanno dunque deciso di non partecipare al convegno di Stoccolma per non incontrarsi col signor Scheidemann. E' un colpo in piena faccia alla *Sozial* tedesca, e che si ripercuote ben in alto in Germania, attraverso la abilità del Cancelliere, fino al trono del Kaiser...

L'intrigo tedesco sulla Russia — così amorosamente tessuto tra Berlino e Vienna, tra gli Adler ed i Scheidemann, tra i Bethmann ed i Czernin — si scompagina. Quella cooperativa di interessi imperialistici che, unanimamente si era formata negli Imperi del Centro, tra i proletariati ed i governi militari per conquistare il mondo e sfruttarlo a beneficio della *Mitteleuropa*, è sventata e svergognata oramai anche in Russia ove i fumi della rivoluzione parevano avere intorbidato la giusta visione della realtà. Già il socialismo tedesco, d'accordo coi servitori degli Hohenzollern, aveva commesso l'errore di spedire propagandista dei suoi fini egoisti il grossolano Lenin, il quale con la sua volgarità germanofila era riuscito a rivoltare contro sè financo le signorine dei telefoni di Pietrogrado. Ed era oramai difficile sperare che la trappola di Stoccolma potesse rimanere più a lungo dissimulata agli occhi dei russi...

I socialisti russi resteranno dunque in Russia; ed il convegno svedese non sarà così, diverso nè più importante degli uguali e precedenti Convegni svizzeri di Kienthal, ecc... Vi si farà la solita retorica internazionalista, tra cinica e sentimentale, la quale non servirà ad altro che ad illustrare e confermare la miseria morale di quei poveri vecchi illusi pacifisti — amici di tutto il mondo, meno che del proprio paese — condotti per il naso dalla furberia e dalla rapacità *proletario-imperialistica* degli Scheidemann tedeschi.

L'America in guerra

Per il maggior blocco della Germania

PARIGI, 10.

Il *Matin* ha da New York i particolari del voto che il Senato ha dato circa l'autorizzazione al presidente di mettere l'embargo sulle esportazioni destinate ai paesi neutri europei. Nel corso della discussione i portavoce del governo non hanno dissimulato che il presidente aveva l'intenzione di fare uso severo del potere così accordatogli intimando agli stati vicini alla Germania e specialmente alla Svezia, alla Danimarca, all'Olanda e alla Svizzera, di non fornire più alcuna derrata alla Germania, se vogliono ottenerne dall'America. La tesi sostenuta dalla Svizzera e dall'Olanda per potere esportare i loro prodotti in Germania è incontestabile ma il diritto degli americani di non esportare i propri prodotti è altrettanto incontestabile. Quando la Svizzera, dissero questi oratori, esporta il suo bestiame e l'Olanda il suo burro, è evidente che questi paesi lo fanno nel loro interesse. Quando noi cesseremo di esportare il nostro grano in Svizzera e in Olanda, è evidente che noi lo faremo nel nostro interesse, il quale consiste prima di tutto nel riservare tutte le nostre risorse ai nostri alleati e poi per rifornire i neutri. Le promesse fatte dalla Svizzera e dall'Olanda di non riesportare grano in Germania non significano nulla, se questi paesi possono esportare in Germania altri prodotti alimentari. Poco importa se il nostro grano non va a nutrire direttamente i tedeschi, ma intanto serve ad ingrassare il bestiame svizzero che andrà poi a nutrire i tedeschi.

Il *Temps* si rallegra per questo voto che stringerà il blocco alla Germania. La situazione dei neutri sarà più difficile, ma è la conseguenza inevitabile della neutralità.

375 milioni ai Belgi

WASHINGTON, 10.

Il Governo presterà 75 milioni di dollari al Belgio, per i bisogni della Commissione di soccorso ai belgi. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Un milione di dollari contro i sottomarini

WASHINGTON, 9.

In una conferenza coi capi-gruppo delle due Camere il Presidente della Confederazione Wilson ha annunciato che prossimamente sarà presentata una domanda di crediti per un miliardo di dollari per la costruzione di navi destinate a combattere i sottomarini. Il Governo chiederà fino da ora metà di questa somma.

La rottura tra la Liberia e la Germania

WASHINGTON, 9.

Si annuncia che la Repubblica di Liberia ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania. I sudditi tedeschi sono stati invitati a lasciare rapidamente il territorio liberiano.

Quel che fanno gli Italiani in Albania

PARIGI, 10. — *Le Trait-d'Union* informa che gli italiani in Albania lavorano in silenzio ma praticamente. Hanno costruito quattrocento chilometri di strade carrozzabili. Una di queste va da Santi Quaranta a Florina mettendo in comunicazione l'Adriatico coll'esercito di Oriente. Nei dintorni di Vallona gl'italiani compiono grandi opere idrovore di assanamento. Sono stati organizzati dei servizi sanitari per la popolazione indigena. Furono aperte centoventicinque scuole albanesi. I mussulmani fraternizzano cogli italiani che hanno recato grandi benefici al loro paese.

La fiducia di Bethmann nella fine prossima della guerra

ZURIGO, 10.

Si ha da Monaco: La « Bayrische Staatszeitung » rese che la Commissione degli Affari Esteri del Consiglio federale discusse per due giorni, martedì e mercoledì, la situazione generale, approvando pienamente le dichiarazioni del Cancelliere, improntate a fiducia in una sollecita fine della guerra, e la politica da seguirsi.

AL REICHSTAG
I bilanci della Guerra e della Marina

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha iniziato la seconda lettura del bilancio della Marina.

Il relatore Prieger ha parlato della battaglia dello Skagerrak, ha detto che le prede fatte dai sottomarini in aprile ascendono ad un milione e centomila tonnellate ed ha espresso la speranza in una rapida pace vittoriosa.

Il Segretario di Stato per la Marina, von Capelle, ha inneggiato ai sottomarini, assicurando che essi terranno fermo sino all'ultimo, ed ha rivolto elogi ai lavoratori che li costruiscono in numero sempre maggiore, e agli equipaggi. Naturalmente vi sono anche le perdite, perchè i mezzi di difesa degli avversari aumentano qualitativamente e quantitativamente; ma non vi è contro di essi un mezzo radicale di difesa, come è stato riconosciuto in Inghilterra. Ha concluso dicendo che i tedeschi hanno ferma volontà di vittoria.

I socialisti vogliono le colonie

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha approvato in seconda lettura il bilancio della guerra e della marina.

Durante questa discussione Noske, socialista, ha detto: La nostra richiesta di una pace senza annessioni comprende naturalmente la conservazione dei nostri possedimenti d'oltre mare. E naturalmente gli spostamenti di confine e sacrifici di parti dei possedimenti coloniali tedeschi hanno per promessa l'ottenimento di sufficienti compensi.

Il segretario di Stato Solf ha risposto: Il migliore elogio della nostra politica coloniale è dato dalle parole di Noske. Tutto il Reichstag, salvo l'Unione socialista, consente nella ricostituzione delle colonie, che io prevedo con sicurezza positiva.

Nella nuova Russia

Rappresentanti della democrazia partecipano al Governo provvisorio

PIETROGRADO, 10.

Il Governo provvisorio pubblica un lungo proclama in cui dice:

Cosciente fino dalla caduta del vecchio regime della grandezza del compito che si presentava dinanzi a lui e delle enormi responsabilità che gli incombevano, il Governo provvisorio assunse il fardello del potere e si mise subito all'opera per attuare un programma di libertà sociale e continuare la guerra in stretta unione con gli alleati.

Il proclama enumera poscia tutte le misure realizzate dal Governo in conformità degli impegni presi da esso verso il paese, specialmente l'amnistia, l'abolizione della pena di morte, l'eguaglianza dei diritti dei cittadini, la libertà di riunione e di associazione, ecc.

Nondimeno il Governo provvisorio non può dissimulare al popolo le difficoltà che la sua attività incontrano e che sono aumentate dagli ultimi tempi fino a far nascere timori preoccupanti per l'avvenire. Il Governo cerca il suo appoggio sulle forze morali. Neppure una goccia di sangue popolare è stato sparso per sua colpa. Nessuna opinione fu soffocata. Gruppi isolati di alcune classi della popolazione poco coscienti cercano di realizzare le loro aspirazioni mediante la violenza e minacciano di distruggere la disciplina politica interna e di provocare l'anarchia.

Il Governo provvisorio crede suo dovere dichiarare nettamente che questo stato di cose rende difficile l'amministrazione del paese e rischia di condurre il paese stesso al disgregamento all'interno e alla disfatta sul fronte. Il fantasma dell'anarchia e della guerra civile che minaccerebbe la civiltà si erge dinanzi alla Russia. Per conservare e consolidare le libertà acquistate il proclama fa appello agli sforzi di tutti per consolidare il potere che le tutela, cioè il Governo e la sua composizione, invitandovi i rappresentanti delle forze vive e creatrici del paese che finora non prendevano parte attiva e diretta all'amministrazione dello Stato.

Una dichiarazione di Kerenski

Il Ministero della Giustizia Kerensky ha invitato al Comitato esecutivo della Duma, al Consiglio dei delegati operai e militari e al partito socialista di Pietrogrado una lettera nella quale, dopo aver ricordato come accettò l'incarico di rappresentare gli interessi della democrazia in seno al Governo provvisorio, considera che tale compito è ora divenuto troppo grave per una sola persona. La situazione generale del paese si fa sempre più complicata; d'altra parte le forze della democrazia si organizzano e si sviluppano. La democrazia non può perciò essere più eliminata da una partecipazione responsabile nell'amministrazione dello Stato.

In queste condizioni, soggiunge Kerensky, ritengo che rappresentanti della democrazia possano assumersi il fardello del potere dopo elezioni ed autorizzazione formale delle organizzazioni alle quali appartengono.

L'assemblea costituente

PIETROGRADO, 10.

Chingareff, Ministro di Agricoltura, ha annunziato ad una riunione di Delegati dal fronte che l'Assemblea costituente sarà convocata in settembre al più tardi. Le sedute saranno tenute alla Casa del Popolo.

Il Convegno di Stoccolma

I socialisti russi non vi partecipano

PIETROGRADO, 10.

Il partito estremista socialista, riunito in conferenza ha discusso l'opportunità di rispondere all'invito del socialista danese Borgbjerg; ha riconosciuto che poichè quest'ultimo agisce d'accordo con Scheidemann e con gli altri socialisti tedeschi che sono in relazione col Governo tedesco; Borgbjerg, direttamente o indirettamente è un agente degli imperialisti tedeschi, e perciò i socialisti estremisti russi non prenderanno parte alla conferenza cui assisteranno Scheidemann e Borgbjerg.

Il giornale *Novo Yajyzn* dice che la frazione massimalista del partito socialista rivoluzionario russo ha deciso con 140 voti e sei astensioni di considerare che il socialista danese Borgbjerg che opera d'accordo con Scheidemann, è in realtà un agente imperialista tedesco e che in tali condizioni è impossibile che la frazione massimalista partecipi al Congresso di Stoccolma a fianco di Borgbjerg e di Scheidemann.

Lo stesso giornale, quantunque pacifista, ha fatto del resto una sfavorevolissima accoglienza alle proposte di Borgbjerg. Il programma di pace dei socialisti democratici tedeschi è pieno di contradizioni ed è unilaterale. La questione dell'Alsazia-Lorena riceve inoltre una soluzione infelice.

La *Russkaia Volia* dice che quelle proposte di pace costituiscono il programma di un mercato che nè il Governo nè la democrazia possono accettare. Occorrerà lavorare molto per dissipare i vapori della vittoria che inebriano ancora gli operai prussiani.

Non i labouristi inglesi

LONDRA, 10.

La « Morning Post » dice che il Comitato esecutivo del partito labourista inglese si è riunito ieri in una sala della Camera dei Comuni ed ha discusso circa l'attitudine da adottare in seguito all'invito della Sezione olandese dell'Ufficio socialista internazionale di assistere alla prossima conferenza socialista di Stoccolma.

Prendendo in considerazione le decisioni votate dalle due ultime conferenze annuali del partito, il comitato esecutivo inglese rifiuta di associarsi in qualsiasi modo alla conferenza progettata. La convocazione da parte della sezione olandese è stata irregolare. La conferenza non sembra abbia uno scopo definito e non avrà un mandato. Inoltre, date le attuali circostanze della guerra, dato il fatto che la Russia si riorganizza per ottenere la libertà che essa saprà difendere contro il nemico esterno e dato infine il fatto che gli Stati Uniti gettano il loro peso nella bilancia per assicurare una pace universale durevole sulla base del diritto internazionale, il Comitato nazionale esecutivo inglese non può arrischiarsi ad una tale avventura. Il partito labourista decide dunque di prepararsi alla conferenza labourista interalleata, comprendente gli Stati Uniti, che avrà luogo a Londra nel prossimo giugno.

Neppure gli americani

WASHINGTON, 10.

I capi socialisti pubblicano una dichiarazione biasimante la conferenza di Stoccolma, di cui quasi tutti i membri si troveranno sotto l'influenza di Berlino, e la considerano come un nuovo tentativo dei militaristi prussiani di ottenere l'appoggio dei lavoratori e dei pacifisti del mondo per l'esecuzione del programma di una prossima guerra della Germania che debba condurre alla creazione di un nuovo Impero estendentesi da Berlino a Bagdad.

A questo proposito si ha da Londra:

Il corrispondente del « Daily Mail » da New York crede che il Governo nordamericano farà ogni sforzo per far fallire la conferenza di Stoccolma. Nessun messaggio relativo alla conferenza stessa sarà trasmesso coi cavi.

E' noto che la maggioranza dei socialisti francesi ha deliberato di non andare a Stoccolma.

I socialisti italiani — come è detto in altra parte del giornale — si sono occupati dell'argomento nella riunione di Milano, ed hanno deciso un rinvio della loro deliberazione. Rinvio a sei mesi, come si suol fare alla Camera, per non dire di no assolutamente?

Non appare dubbio ormai che al Convegno di Stoccolma, rimandato al 10 giugno, potranno andare Scheidemann e Adler, ma troveranno poca compagnia.

I turco-tedeschi si concentrano a Mossoul

PIETROGRADO, 10.

Secondo notizie giunte dall'Armenia, divisioni turco-tedesche sono state concentrate a Mossoul per arrestare l'offensiva inglese. Due corpi d'armata tedeschi ed altri contingenti arriverebbero in Turchia per essere inviati verso la Palestina allo scopo di arrestare il progresso degli inglesi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 10 maggio 1917.

In Valle di Ledro e nella zona di Valle Adige, la notte sul 9 il nemico, dopo preparazione delle artiglierie, lanciò piccoli attacchi sulle pendici di Cima d'Oro e di Dosso Casina e contro Sano (sud-ovest di Mori). Fu ributtato prima di raggiungere le nostre linee. Piccoli nuclei penetrati in un nostro posto avanzato presso Sano, ne furono subito ricacciati da un contrattacco.

Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte, azioni normali di artiglieria e di bombarde, più vivaci nel settore di Plava nella zona di Gorizia e sul Carso.

Nella passata notte velivoli nemici lanciarono bombe su talune località del Basso Isonzo e nelle vicinanze di Cormons. Fu colpito un nostro ospedaletto da campo in Romans: si deplorano otto vittime fra i ricoverati.

CADORNA.

La battaglia intorno a Fresnoy

LONDRA, 10.

I tedeschi hanno potuto ieri riprendere Fresnoy non soltanto mediante l'impiego di due intere divisioni, ma usando un nuovo gas velenoso. Questo sembra aver fatto la sua comparsa durante recenti combattimenti.

Finora gli accenni fatti dai corrispondenti sono scarsi, ma sembra si tratti di gas senza fumo e senza odore e difficili ad essere segnalati in tempo. Sembra che chi lo respira ne abbia il segno soltanto da un certo sapore dolciastro che sente in bocca, ma generalmente allora è troppo tardi per evitarne gli effetti. I tedeschi hanno abituato i loro soldati a combattere col volto coperto di maschere ed hanno costituito degli uffici scientifici e dei gruppi medici incaricati esclusivamente di studiare l'impiego e la creazione di nuovi gas. Però è noto che anche gli inglesi sono provvisti di proiettili a gas efficacissimi ed appena il nemico comincia un bombardamento con proiettili asfissianti, immediatamente l'artiglieria risponde con lo stesso sistema.

Mentre nel settore settentrionale della linea di battaglia gli inglesi subivano questo scacco, ottenevano invece un successo all'estremità ovest, a Bullecourt, dove le truppe scozzesi hanno esteso il possesso del villaggio che, come è noto, è il caposaldo delle posizioni tedesche in quel settore. Sebbene si tratti di operazioni locali, l'occupazione dell'angolo sud-orientale del villaggio, migliora le posizioni inglesi poichè si congiunge alle trincee più ad oriente della linea di Hindenburg che erano già in possesso degli australiani.

Un centinaio di prigionieri della 207ª divisione, recentemente spostata da Ypres, caddero nelle mani degli scozzesi quando assalirono il villaggio dopo un vigoroso bombardamento. Bullecourt non sembra destinato a rimanere lungamente nelle mani dei tedeschi; questi stessi sembrano riconoscerlo poichè stanno scavando nuove trincee al di là del villaggio.

I comunicati

Un comunicato del maresciallo Haig dell'8 diceva dell'assalto di Fresnoy fatto da due divisioni tedesche. Un telegramma della sera dell'8 dice:

LONDRA, 8. — *Migliorammo la nostra posizione ad ovest di Fresnoy. Mediante un contrattacco operato durante la notte una parte del terreno perduto ieri mattina è stata riconquistata. Un distaccamento nemico che ha tentato stamane di buon'ora una incursione contro le nostre posizioni ad est di Armentières è stato respinto.*

LONDRA, 9. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data del 9 pomeriggio, dice: Abbiamo progredito leggermente la notte scorsa a nord est di Hargicourt.*

Il nemico ha attaccato iersera le nostre posizioni a nord-est di Gavrelle. I suoi attacchi sono stati completamente infranti dal nostro tiri di sbarramento e di mitragliatrici.

Forze nemiche che si concentravano in pari tempo per un attacco a nord di Fresnoy sono state disperse dalle nostre artiglierie.

LONDRA, 9. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:*

Durante la giornata, in vicinanza di Bullecourt vi furono combattimenti locali, durante i quali un distaccamento tedesco che aveva tentato di intraprendere un attacco su terreno scoperto fu sorpreso dal fuoco delle nostre mitragliatrici e subì forti perdite.

Nella giornata, in vicinanza di Bullecourt, di Wancourt e di Arleux e a nord-ovest di San Quintino le artiglierie delle due parti manifestarono ad intervalli una attività considerevole.

PARIGI, 9 (ore 23). — *A sud dell'Oise la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni e le batterie tedesche della foresta di Saint Gobain.*

Sul Chemin des Dames abbastanza grande attività dell'artiglieria sul fronte Cerny-Hurtebise.

Nella regione di Chevreux le nostre truppe si organizzano sul terreno conquistato ed hanno respinto parecchi contrattacchi nemici.

La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'azione di ieri raggiunge i duecento.

Nella regione a nord-ovest di Reims abbiamo compiuto una riuscita operazione di dettaglio, che ci ha permesso di impadronirci di una trincea tedesca su un fronte di quattrocento metri e di fare cento prigionieri, tra cui due ufficiali; questi prigionieri appartengono a quattro diversi reggimenti.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

PARIGI, 10 (ore 15). — *Durante la notte il nemico ha tentato senza successo alcune reazioni di fanteria abbastanza deboli in varii punti del Chemin des Dames. Tutti questi tentativi sono falliti sotto i nostri fuochi.*

Un contrattacco più forte sulle posizioni da noi conquistate nella regione di Chevreux ha subito la stessa sorte e non ha potuto impedirci di compiere nuovi progressi e di impadronirci di un punto d'appoggio fortificato. Alcuni prigionieri e una mitragliatrice sono rimasti nelle nostre mani.

Da parte nostra abbiamo effettuato sulla pendice settentrionale dell'altopiano di Vauclerc un'operazione di dettaglio, che ci ha permesso di estendere i nostri guadagni e di fare prigionieri, appartenenti ad una nuova divisione recentemente arrivata su questa parte del fronte. La lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza viva in tutti questi settori.

Ad est della quota 108, verso La Pompelle, a nord di Bezonvaux, nella regione di Metzeral, scaramucce di pattuglie e combattimenti a colpi di granate.

Nuove informazioni segnalano che cinque aeroplani tedeschi, dichiarati come gravemente colpiti, furono in realtà abbattuti il 24 aprile, il 2, il 4, il 5 e il 7 maggio. Nostri piloti hanno abbattuto il 9 maggio due aeroplani tedeschi, che sono caduti in fiamme.

BASILEA, 9. — *Si ha da Berlino: Gruppo del principe ereditario Rupprecht: Il tempo è stato sfavorevole e il fuoco di artiglieria non è stato vivo che in pochi punti. I reggimenti tedeschi che ieri mattina presero Fresnoy mantennero la località contro nuovi attacchi.*

Attacchi parziali inglesi presso Roeux e Bullecourt furono respinti.

Gruppo del principe ereditario germanico: Fra il monte Hiver e la strada Corbeny-Berry au Bac, dopo un fuoco a raffiche, nuove forze fresche francesi passarono all'assalto.

Con calda lotta il nemico fu respinto in parte con corpo a corpo, in parte con un contrattacco.

Del resto l'attività di combattimento sui fronti dell'Aisne e della Champagne subì l'effetto del cattivo tempo e fu minore dei giorni precedenti.

Le perdite tedesche a Fresnoy

LONDRA, 10.

Si ha dal Quartier Generale britannico, in data 9 corr.:

I tedeschi fecero tentativi per dare un seguito al loro temporaneo vantaggio di Fresnoy, ma finora i loro sforzi non causarono loro che una terribile perdita di soldati. Fra Fresnoy e il molino a vento di Gavrelle, i tedeschi, nelle ultime ventiquattro ore, prodigarono le loro riserve cercando di farci indietreggiare. Nella maggior parte dei casi il nostro intenso cannoneggiamento infranse tutti i loro tentativi, prima che il nemico fosse arrivato a una sufficiente distanza per far uso della granate. Dal primo aprile oltre 35 divisioni tedesche dovettero essere ritirate, spossate, da questo fronte, e ciò darà un'idea delle perdite subite dai tedeschi.

Una prova efficacissima dell'esaurimento degli effettivi tedeschi è la presenza di condannati per reato comune nelle file dell'esercito nemico. Fra i prigionieri recentemente fatti vi è un polacco il quale, due anni fa, fu condannato a sei anni di servitù penale per aver percosso un ufficiale e tirato contro un sottufficiale. Vi è pure un prussiano che nove mesi fa era stato condannato a quindici anni di carcere per aver tirato contro il suo capitano. Occorreva dunque che vi fosse un bisogno di uomini assai grande per graziare questi condannati. I prigionieri si dichiarano tutti stupiti del gran numero dei nostri cannoni e dicono che, quantunque l'artiglieria tedesca sia formidabile, sembra loro impossibile concentrare masse di cannoni come quelle di cui sono piene le nostre retrovie e le nostre posizioni.

Dall'America Latina

La rivolta boliviana è limitata alla capitale

BUENOS AYRES, 10. — *Telegrammi da La Paz informano che la situazione in Bolivia va scemando di gravità. Nella capitale sono frequenti i disordini, ma pare che nelle provincie regni relativa tranquillità. Il dott. Escalier, uno dei candidati alla presidenza della Repubblica, ha lasciato la Legazione argentina dove si era rifugiato allo scoppiare della rivolta.* — (A. A.)

✦✦✦

LA PAZ, 10.

Il Governo smentisce la voce di una rivoluzione in Bolivia. Il paese è tranquillo.

Per il traffico fra il Cile e gli Stati Uniti.

SANTIAGO, 10. — *Il ministro nord-americano Shea ha conferito col ministro degli esteri allo scopo di rendere normale e attivo il servizio delle navi cilene trasportanti agli Stati Uniti salnitro in produzione superiore attualmente a 6.500.000 tonnellate.* — (A. A.)

CRONACA DI ROMA

"Le vecchie e nuove peccatrici" della Minoranza Comunale

Secondo la recente definizione di un consigliere della minoranza, le giovani Aziende municipali della illuminazione e dei Trams, dopo il loro peccato... originale, quale può industrialmente considerarsi l'apertura della concorrenza, si sarebbero già poste sulla cattiva strada, malgrado fosse previsto che, almeno per una, le conseguenze non sarebbero state molto gravi.

Eppure, anche l'Azienda dei trams, per consiglio di tutte le persone di giudizio, ha dovuto or ora aumentare le tariffe per non andar incontro al dispiacere di mangiarsi i risparmi e chieder per giunta denari alla famiglia, come dovette fare l'Azienda Elettrica per la bellezza di 146 mila lire se pur vuole sbarcare il lunario del 1917.

Nelle diverse relazioni che accompagnano il bilancio preventivo del Comune, questo atto di coraggio preso a due mani, è ascritto al vertiginoso rialzo dei materiali elettrici, alle limitazioni imposte dai Decreti Luogotenenziali, all'anormale funzionamento della vita pubblica, a tutto insomma fuori che a quel colpo di testa.

Poichè nell'estensione dei bilanci è uso di riferirsi sempre al biennio precedente, così sarebbe interessante conoscere la situazione dell'Azienda Elettrica per illuminazione privata dall'agosto 1914 quando scoppiò la guerra europea, al maggio 1915 quando entrò in guerra l'Italia, fino all'aprile 1916 quando fu iniziata la concorrenza.

I Decreti limitatori sono tutti del 1916, sta bene; ma il rialzo dei materiali, cominciato nel 1913, era già grave nel 1914 ed una situazione sempre più critica era fin d'allora prevista.

Ad ogni modo quel che è stato è stato ed ai peccati di gioventù non ci si bada più che tanto; ma è invece imperdonabile di voler perdurare nell'errore e, peggio ancora, d'indurvi gli altri.

I predicatori, che hanno sempre parole di fuoco contro gl'istigatori, chissà che cosa avrebbero detto sere or sono a quei consiglieri dell'altra parte che non vollero accordare alla giovane azienda tramviaria l'aumento delle tariffe adducendo che « i *trams municipali non furono creati per l'utile del bilancio, bensì per quello dei cittadini* » aforisma che dà poi luogo a quella famosa « *partita di giro* » che tutti conoscono; e citando per giunta l'esempio della S. R. T. O. la *vecchia peccatrice* che di questi giorni ha ridotto le tariffe.

Cosicchè c'è sempre della gente che per dritto e per storto si diverte dare addosso alle maggiori industrie qui esistenti, siano esse giovani o vecchie, private o pubbliche.

Tutto quanto qui comporta impiego di grandi capitali e di uomini di vero valore scientifico industriale, dotati di matura esperienza, urta terribilmente i nervi delle minoranze e presso di esse non ha altro effetto che di indurle ad avvilire sistematicamente la produzione industriale e commerciale rispettiva.

I centesimi, i millesimi di lira, il più delle volte tirati coi denti e dibattuti preliminarmente in autorevoli contraddittori, hanno la forza d'irretire i difensori della cittadinanza sparsi nei consessi amministrativi; mentre la cittadinanza stessa, di cui si tutelano così accanitamente gl'interessi minimi quali i centesimi del gas, della corrente elettrica, e dei trams, è lasciata poi completamente allo sbaraglio degl'imbroglioni per gl'interessi ben maggiori corrispondenti ad ogni altra necessità della vita, attraverso i pesi, le misure, gl'involucri, la qualità dei generi, l'arrotondamento delle somme e la moneta divisionale. La più modesta madre di famiglia, quando gira al mattino per la spesa, tra adulterazioni, squalitezioni, prezzi arbitrari, peso antico per peso legale, carta grossa e frazioni centesimali arrotondate nei soldi, arrischia di rimetterci da 50 cent. ad una lira per giorno, ciò che a fin d'anno rappresenta un medio totale di di 270 lire!

Dai bollettini mensili delle contravvenzioni si potrebbe poi anche desumere la media dei cittadini acquirenti che rimangono realmente frodati tutti i santi giorni dell'anno. E vorrei un po' vedere, se pure il gas e l'elettricità fossero oggetto di negozio minutante, quanto i compratori ne porterebbero a casa di genuino o di giusta misura, data l'esperienza che abbiamo del carbone annacquato, impietruzzato e della legna verde o morta, venduta per stagionata.

Ciononostante le minoranze difenditrici non alzano la voce che per delle corbellerie o delle inezie quali il gas di aria, il contatore che cammina sempre, il mezzo centesimo in più all'Ettowatt che può costare la corrente, una lira di più per l'abbonamento tramviario, il soldo in più per le coincidenze, ecc., un complesso che non porta praticamente nel bilancio di una famiglia differenza maggiore di 10 a 20 lire all'anno, mentre il consumo annuo di carbone dolce calcolato a 12 quintali all'anno, del valore di 240 lire, annacquato al 10 per cento, porta esso solo un danno di 24 lire senza naturalmente contare .... le pietre!

Tutto insomma si riduce, come abbiamo detto prima, non a difendere la popolazione, ma ad avvilire, attraversare, svalutare le industrie coi soliti luoghi comuni di 25 o 30 anni fa.

Ma oggi il mondo è cambiato, i vecchi azionisti sono morti, gli opifici sono trasformati, ingranditi dieci volte, gli operai centuplicati, i capitali cresciuti a dismisura; direttive, esercizio, amministrazione sono passati in altre mani, in altre teste, ad altri temperamenti, orientati, inspirati ed adattabili molto diversamente all'ambiente di cui moltiplicano l'attività in ragione diretta della propria.

La Società Anglo Romana p. es., si è sempre rinnovata come la Fenice anche nei tempi della maggior depressione, durante le critiche vigilie di tante minacciose concorrenze tedesche ed ungheresi alimentate con assiduo fervore in Roma stessa.

Il capitale di un milione e un quarto con cui esordì nel 1854 essa quadruplicò nel 1870 e l'accrebbe quasi tutti gli anni fino ad averlo decuplicato nel 1887 per dotare Roma del grande impianto termoelettrico dei Cerchi. Lo portò a 14 milioni nel 1890 per attuare l'ardita derivazione da Tivoli ed a 27 quando nel 1907 cominciò a disegnarsi l'impianto municipale; quindi a 20 milioni nel 1909, a 25 nel 1911, a 30 nel 1912, a 40 nel 1914 dei quali l'anno scorso ne perdette 2 ed un terzo anzichè ricavare un soldo di utile.

Che cosa viene fuori dunque a raccontarci l'avv. Druchi con le sue *vecchie peccatrici?*

E' invece desiderabile che di tali peccatrici ne sorgano in Roma parecchie se si vuole piantarvi e far prosperare l'industria; ma c'è da scommettere che se domani il Comune ritenesse opportuno di agevolare grandi o piccole Società o per sviluppare industrie nuove o per ingrandire le già esistenti, affinchè concorressero largamente nella grande ripresa industriale dopo la guerra, per es. nell'elettrificazione dei primi 2000 km. di strade ferrate, immenso lavoro a cui daran subito mano le ferrovie dello Stato ed al quale già si preparano gli stabilimenti dell'Italia Settentrionale e Centrale — c'è da scommettere dico — che tornerebbero in campo i soliti attacchi di affarismo contro i capitalisti, contro i progettisti ed in genere contro chiunque lavori industrialmente molto, produca molto e guadagni molto. Lo dicemmo già altre volte che è assolutamente necessario cambiare registro.

ING. BERNASCONI.

Venerdì, 11 Maggio 1917 — San Mammerto
Il sole nasce alle ore 4.56; tramonta alle ore 7.16.
La luna nasce alle ore 11.51; tram alle 6.26.
L'Avemaria suona alle ore 7.45.

L'opera di carità e la gentilezza per le famiglie dei tubercolosi

Poichè *Rastignac* ha lanciato da queste colonne l'appello — e molte anime generose gli hanno già risposto — diciamo qualche cosa non inutile del nuovo Comitato che si propone di aiutare e di assistere le famiglie dei tubercolosi. Poichè nell'iniziativa è tanta carità, tanta gentilezza e tanta idealità umana e civile, forniamo, a chi ce le chiede, alcune notizie opportune a incoraggiarla e a favorirla.

C'è, in Roma, un ospizio per i tubercolosi — tutti lo sanno — che si chiama Umberto I. E c'è chi dirige l'Ospizio, il prof. Angelini, il quale ha fatto molto per i tubercolosi, e più farà in seguito, quando cioè sarà riuscito ad attuare l'idea del grande Sanatorio con l'annessa colonia agricola. Il prof. Angelini aveva anche formato un *Comitato per la profilassi sociale antitubercolare* con lo scopo di propaganda e di risanamento igienico. Ma tutto ciò non bastava. Perchè gli ammalati e le loro famiglie, a cui si dirigeva l'opera di risanamento igienico, avevano bisogno di qualche altra cosa: di vedersi vicino qualcuno che provvedesse ai bisogni loro, quando fossero entrati in convalescenza, e alle loro famiglie, quando essi fossero ammalati. Ed ecco, il Comitato del prof. Angelini completarsi nella forma indispensabile del soccorso. Ecco un italiano illustre come Guglielmo Marconi e una americana amica dell'Italia, una benefattrice anonima e generosa dell'Ospizio Umberto I come lady Clarke, associarsi spontaneamente e maturare l'idea di un'istituzione sussidiaria e integratrice dell'opera diretta soltanto alla cura. Ecco molte persone d'intelletto e di cuore unirsi, in Italia e in America, al senatore Marconi e a lady Clarke e, prime, efficacissime collaboratrici, le due figliuole di lady Clarke, una delle quali, a Levanto, ha dato la sua villa ai tubercolosi ed è una specie d'intelligenza in azione, e per arricchire il bilancio della carità, e per raggiungere il buon fine del Comitato creato in Italia ha chiesto il concorso delle sue amiche d'America, con un commovente appello che abbiamo sott'occhio e che siamo dolenti di non poter pubblicare per quelle eccezionali ristrettezze di spazio che la guerra impone col suo insolubile problema della carta.

Ciò premesso, o, meglio, ciò soggiunto, dopo l'appello dei giorni scorsi, occorre anche dire che i propositi formati del nuovo Comitato nello statuto sono molti, cioè sono tutti ugualmente ispirati ai concetti della lotta pratica antitubercolare la quale si dirige alle fonti della infezione e della diffusione del male, ha di mira il risanamento igienico delle case, che sono i veri *nidi* della tubercolosi, ha di mira l'alcoolismo e la miseria che, della tubercolosi, sono i veri e fondamentali fattori sociali.

Ed è un nuovo patto di solidarietà e di alleanza fra l'Italia e l'America che oggi si stringe in nome del nuovo Comitato, che oggi pone in rilievo innumerevoli energie oltre quelle create dalla guerra.

Non sarebbe qui il caso di elogiare. Il bene è fine a sè stesso — e che importa del resto l'elogio a chi si muove per impulso spontaneo, senza comuni ambizioni, e generosamente dà e, più generosamente, non aspetta nessuna ricompensa?

Ma l'opera iniziata, per quanto fatta di altruismo, per quanto nobile e bella, ha bisogno dell'aiuto di tutti i buoni. Perchè sono tante, in numero maggiore di quel che si creda, le vittime della tubercolosi.

Ha detto *Rastignac* che « per la pietà, come per la guerra, occorrono dei fondi ».

Ed è vero.

Questa verità vogliamo ripetere: questa vogliamo ricordare. I lettori sanno fare il resto...

Qualunque offerta deve essere inviata al *Comitato per le famiglie dei tubercolosi* presso l'*Ufficio Marconi*, in via del Collegio Romano, o presso la *Tribuna*.

Offerte ricevute per il Patronato Pro-famiglie tubercolosi:

Dal personale dell'*Hôtel Bristol* (via Ludovisi)	L.	27.—
Dal personale del *Palace Hôtel*	»	27.—
	Totale L.	54.—

Esposizione di cere all'„Excelsior"

A beneficio del Sanatorio dei bambini tubercolosi figli dei combattenti, patrocinato dal *Giornale d'Italia*, venerdì 11, alle ore 17, nel Salone dell'*Excelsior Hotel*, in Via Veneto, avrà luogo una Esposizione delle Cere scolpite dalla signora Caterina Barjansky.

All'apertura della interessante mostra la signora Colette Willy dirà una *causerie-commentaire*.

Il prezzo d'ingresso alla intellettuale ed aristocratica riunione è stato fissato in L. 5.

Un deputato serbo laureatosi in Italia

Ieri l'altro nella nostra Università di Roma si è addottorato in legge, con i pieni voti e fra le congratulazioni della Commissione di Laurea, un uomo politico serbo, il deputato Alessandro Miovic, il quale — amico ed ammiratore del nostro paese — arrivato tra noi circa un anno e mezzo fa, al tempo del triste esodo dei serbi dalla loro gloriosa patria invasa, volle restare in Italia, studiare a Roma la nostra lingua e frequentare la nostra Università, mettendosi in grado di ottenere una magnifica laurea italiana.

Un orazione di Sem Benelli rinviata a giovedì 17 maggio

Come era stato annunciato Sem Benelli avrebbe dovuto dire all'*Augusteo* sabato 12 la sua *Orazione* per iniziativa del Comitato dell'Esposizione garibaldini. La ricerca dei biglietti è stata intensa, tanto che l'anfiteatro può dirsi quasi del tutto venduto. Il che dimostra quanto grande sia l'aspettativa di questa solenne celebrazione e quanto vive simpatie raccolga il nome del poeta.

Ma Sem Benelli, trovasi ora indisposto e la celebrazione è stata rimandata al prossimo giovedì 17. Egli infatti ha diretto al Comitato questa lettera:

«Giunto a Roma, dopo un giorno, sono stato colto ancora caparbiamente dell'influenza. Non posso lavorare e forse sabato non potrei farmi intendere. Debbo quindi pregare codesto Onorevole Comitato di rimandare a giovedì 17 il mio discorso garibaldino. Non è colpa mia. Detesto i rinvii, scusandomi, ecc. ».

«Sem Benelli».

I biglietti acquistati per sabato saranno quindi validi per giovedì 17 corr.

I lavori a Palazzo Venezia

Continuano alacremente a Palazzo Venezia i lavori di restauro e di adattamento dei locali. In questi ultimi giorni sono stati messi in luce, nelle pareti dei grandi saloni, dei meravigliosi e pregievoli dipinti. Il comm. Corrado Ricci presiede personalmente all'andamento degli importanti lavori.

La Regina Margherita inaugura una cucina economica

Il «Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile» ha stamane inaugurato una cucina economica negli ampi e comodi locali sotterranei dell'Ufficio Parrocchiale di San Camillo De Lellis, generosamente offerti dal parroco padre Alfonso M. Andreoli. E la cerimonia, cui assisteva una folla di invitati, fra cui erano numerosissime le signore e signorine — ricordiamo donna Maria Salandra con la figlia e la signora del Ministro della Marina, ammiraglio Corsi — ebbe particolare solennità, per l'intervento della Regina Madre.

Ad attendere ed ossequiare l'Augusta Donna erano tutti i membri del Comitato, col presidente on. Alessandro Milleliire-Albini e il segretario Ugo Ximenes, il prefetto comm. Aphel, il comm. Adolfo Apolloni, gli assessori comm. Poggi e comm. Sprega, l'on. Fortunati.

La Regina Margherita, guidata dall'on. Milleliire, ha visitati tutti i locali, il refettorio, la dispensa, la cucina, ove le suore condivano i maccheroni, sotto la sorveglianza delle ispettrici di turno, signore Lotti Antico, Parlendere, Colapulitti. Ed ebbe parole di grande compiacimento, interessandosi di ogni minuto particolare. Passando fra la folla rispettosa, fra cui abbiamo notati il colonnello marchese Raggio, il consigliere provinciale comm. Clementi, il consigliere comunale rag. De Gislimberti, il cav. Zagarà e l'avv. Ricci in rappresentanza del R. commissario ai consumi, on. Canepa, l'avv. Traina per la consulenza legale del Comitato, il commissario cav. Grazioli — la Regina ritornò poi nel refettorio e volle che si lasciassero entrare e sedere a mensa quanti fuori attendevano.

Tosto uno stuolo di popolani ed operai, donne, vecchi e bambini occuparono i tavoli, su cui ben presto odorose fumarono le scodelle di pasta al sugo e formaggio, servite dalle signorine di turno.

Quando dopo una mezz'ora la Regina si accinse ad uscire, spontaneamente quei poverelli scattarono in piedi, salirono sulle panche, vecchi e donne e bimbi, battendo entusiasticamente le mani, gridando: «Evviva la Regina Madre! — E una vecchia, inviandole baci, ripeteva, con gli occhi umidi: «Dio le dia ogni bene!».

Un'altra simpatica dimostrazione l'Augusta Signora si ebbe, all'uscita, mentre si accomiatava dalle autorità, rinnovando all'on. Milleliire i più caldi complimenti ed elogiando il parroco del suo concorso all'opera di civile carità.

Il decreto sui gioielli. La riunione degli industriali

Domani all'Associazione commerciale romana converranno i maggiori industriali e commercianti gioiellieri italiani, per discutere sul proposto decreto di tassa sulle vendite degli oggetti preziosi. La riunione avrà carattere di grande importanza, perchè i gioiellieri si ripromettono di discutere serenamente il decreto, volenterosi di concorrere con tutte le loro forze ai bisogni dello Stato e adempiendo al loro dovere di cittadini e di patrioti.

Come già si delineò in una precedente preparazione, essi si preoccupano del danno enorme che risulterebbe al commercio dei gioielli, che da questo decreto vien messo in istato di inferiorità di fronte all'estero, con grave danno di una industria che, specie in questi ultimi anni, andava affermando il suo carattere nazionale emancipandosi dall'industria straniera. Danni questi, che deriverebbero all'economia nazionale se il decreto venisse applicato secondo le direttive annunciate, le quali oltre alla facile elusione da parte del commercio clandestino, non frenerebbero il lusso ma lo darebbero in mano al commercio estero.

La riunione di domani si propone di progettare ai Ministri una diversa forma di tassazione, mediante la quale l'intera massa degli affari verrebbe colpita, assicurando allo Stato un introito maggiore di quello previsto dal decreto stesso. I gioiellieri sono fiduciosi che i Ministri del Commercio e delle Finanze vorranno apprezzare la giustezza delle loro argomentazioni, tanto più che alla ispirazione del decreto è mancato un parere tecnico competente.

Il pubblico naturalmente segue col più grande interesse questa grave questione, che certo avrà larga eco nella pubblica opinione.

Alla Mostra fotografica

Il nostro caro collega F. M. Martini, con quell'interessamento che lo trae verso ogni manifestazione patriottica e con quell'entusiasmo che lo conduce dopo le lotte cruente delle Alpi ai luoghi ove più e meglio si esalta la santità della nostra guerra, ha voluto visitare ieri la Mostra fotografica degli eserciti alleati in Campidoglio. Lo ha accompagnato la organizzatrice stessa della Mostra, la contessa Cadorna, che presiede pure il Comitato nazionale di assistenza agli invalidi a beneficio dei quali la Mostra rimane aperta. E insieme con la contessa Cadorna sono state guide a F. M. Martini la marchesa Guerrieri-Gonzaga e il cav. Garzoni-Provenzani del Comitato di organizzazione civile.

F. M. Martini si è compiaciuto moltissimo della sua visita. Ha ammirato la bella esposizione colle sue numerose e svariatissime illustrazioni della guerra, con le fotografie di tutte le fronti di combattimento, delle operazioni, delle trincee, degli ospedali, dei paesaggi alpestri e delle città e dei paesi conquistati.

La Mostra rimarrà aperta ancora al pubblico. Essa si può visitare ogni giorno al palazzo dei Conservatori, dalle ore 10 alle 19, al modicissimo prezzo di 50 centesimi per gli adulti e di 25 centesimi per i bambini. Lo diceva anche il superbo dirigibile che ieri, nelle ore pomeridiane, fece parecchie evoluzioni su Roma gettando a centinaia di migliaia per le vie e sulle case graziosi manifestini bianchi, rossi e verdi e invitando la cittadinanza a visitare l'Esposizione. L'incasso della quale, è bene ripeterlo, va interamente a beneficio del Comitato nazionale degli invalidi della guerra.

La cura balneare a Viareggio

Riceviamo da Viareggio:

Allo scopo di rassicurare coloro che vogliono recarsi a Viareggio per la cura climatica e balneare si può con sicurezza affermare che la salute pubblica si mantiene e si è mantenuta ottima in questa amena e ridente cittadina. Le buonissime condizioni igienico-sanitarie di Viareggio, sono dimostrate dai dati statistici dell'Ufficio di Stato Civile di Viareggio e dell'Ufficio d'igiene municipale, i quali dati statistici, ostensibili a tutti, mettono a buon diritto Viareggio nel novero delle località più favorite dalla natura e più igienicamente apprezzabili. Il servizio pubblico dell'acqua potabile è stato direttamente assunto dal Municipio, il quale ha riscattato l'Acquedotto che era prima gestito da una ditta privata. L'attività intelligente dell'Amm.ne comunale col concorso operoso degli industriali, ha non solo assicurato gli approvvigionamenti nella prossima stagione estiva, ma ha fatto quanto meglio ha potuto per aumentare il benessere ed il conforto agli ospiti graditi. Chiedere informazioni e prospetti all'Amm. Comunale.

L'affare Cortese. La istruttoria sollecita...

Il cav. Rubbiani ha già iniziato gli interrogatori dei detenuti e ieri ha avuto un lungo colloquio col giudice istruttore capo cav. Grossi.

Sarebbe intanto consigliabile che la istruttoria fosse condotta innanzi con fermezza e con celerità. Sopratutto con celerità.

Non sono tempi questi in cui sia lecito trastullarci con le pazzie di un uomo che ha sperperato così stoltamente dei milioni non suoi. E non è nemmeno il caso di far tanti esperimenti psicologici e tante indagini mondane: che egli avesse tre o più amanti, che usasse il profumo da cento o da mille lire, che scrivesse lunghi telegrammi amorosi, tutte le stranezze più o meno vere che formano da qualche giorno la delizia dei lettori, non sono che uno sfondo, non dànno che il senso dell'ambiente nel quale il Cortese *lavorava*, ma la istruttoria *deve* procedere agile e spedita senza preoccuparsi e senza appesantirsi di tanta inutile letteratura da strapazzo: altrimenti finiremo col creare intorno a quest'uomo mediocre come un'atmosfera di leggenda. E le leggende, si sa, amano i lunghi trascorsi di tempo, fino a che la memoria si perda.

Insomma secondo noi, quanto più presto si chiude questo «affare» con un rinvio a giudizio che possa dar luogo al ristabilimento dei varii interessi offesi, quelli ideali della giustizia, quelli materiali dei molti danneggiati, tanto meglio per tutti.

Il cav. Rubbiani — già lo dicemmo — è un valoroso magistrato e da *buon positivista* saprà spogliare la istruttoria da tutte le indagini inutili e superflue e — aiutato dal giudice istruttore — andrà presto in fine: pensando anche che una lunga istruttoria porta per naturale conseguenza un lungo dibattimento.

Ed il dibattimento purtroppo anche per il numero eccessivo dei difensori che già con e senza riserve hanno accettato la difesa dei giudicabili, minaccia di essere lunghissimo!

La parte civile

L'on. Salvatore Barzilai ha accettato ieri di sostenere assieme all'avv. Tupini, le ragioni dell'accusa privata contro il Manfredini, il Colazza, il Patti, il Martinenghi ed altri possibili accusati. Pertanto il Credito Centrale si è costituito parte civile.

Ci si comunica che non ha fondamento la notizia che il Credito Centrale del Lazio sarà assorbito dal Banco di Roma. Ci si dice poi che la Reggenza della Direzione del Credito Centrale stesso è stata solo momentaneamente assunta dal rag. Campilli, il quale, nominato il direttore, riassumerà il suo ufficio di segretario generale della Federazione Bancaria Italiana.

Ignoranze inesplicabili

Abbiamo detto ieri come all'*Hôtel Majestic*, dove alloggiava il *conte* Luca Cortese con la famiglia e dove alloggiavano — quando erano in Roma — Guglielmo Piatti e Giovanni Martinenghi questi due compagni del *teatrarca*, fossero in albergo conosciuti col loro vero nome. E ci chiedevamo come mai dunque il cav. Manfredini e l'avv. Colazza abbiano potuto sempre ignorare la vera personalità del falso comm. Diatto e del falso comm. Dante Ferraris.

Rilevammo, inoltre, come il comm. Vittorio Diatto abbia in Roma una grande filiale, della sua casa torinese, in Via Castro Pretorio. Ebbene, pur trattandosi di affari di vari milioni, il cav. Manfredini e l'avv. Colazza non si sono mai dati la pena di chiederne qualche notizia in Via Castro Pretorio. Essi non sono mai stati nè hanno mai telefonato agli uffici o al *garage* di Roma, mai, nemmeno per informarsi se il Diatto era a Roma, o quando sarebbe venuto ecc.

Il vero Diatto, il comm. Vittorio Diatto viene in Roma almeno una volta al mese per trattare i suoi affari; le feste pasquali le ha poi trascorse tutte a Roma, con la famiglia alloggiando all'*Hôtel de Russie*.

Un altro rilievo: il famoso *conte* Luca Cortese scorrazzava, è vero, sempre in automobile; ma lui che — come diceva e voleva far credere — era in relazione d'affari col comm. Diatto non possedeva una automobile. Aveva è vero *quattro* vetture sempre a sua disposizione, ma erano automobili sempre noleggiate per tutta la giornata a centocinquanta lire il giorno ciascuna; quattro vetture 40 cavalli, ma nessuna — guardate combinazione! — di marca Diatto!

Intanto abbiamo anche saputo che, fra le carte bancarie sequestrate dall'autorità vi è la richiesta di un credito per Cortese con la garanzia « cumulativa » dei... due commendatori: Diatto e Ferraris. Essi avevano scritto una lettera unica che portava in fondo le due firme autorevolissime. Si trattava di una stoccata di trecentomila lire.

Il cav. Gasti ha potuto constatare che la bozza di quella lettera era stata vergata dal Colazza. Naturalmente il documento è stato sequestrato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le perquisizioni a Milano

MILANO, 10. — Il delegato Dimizio ha frugato nell'appartamento che Luca Cortese occupava all'Hôtel Continental e dove egli convisse vari mesi con l'attrice Tilde Teldi. Il Cortese aveva abiti ricchissimi, un corredo di biancheria principesco e persino divise da ufficiale di fanteria, giacchè il Cortese ha prestato servizio qualche tempo in tale qualità. E' stata trovata finalmente anche la famosa pelliccia del valore di lire cinquemila.

La Teldi aveva una fida cameriera, Gilda Grillo di Trieste, di anni 36, che ora ha raggiunto la sua padrona a Napoli. Il funzionario assodò che la Grillo, prima di partire, aveva colmato quattro grandi cassoni di roba e li aveva fatti trasportare nascostamente in una osteria in via Tortona 12. Anche qui si è recato il delegato Dimizio e ha infatti rinvenuto le casse che erano in custodia presso un congiunto della Grillo, l'operaio Giuseppe Odorigo, profugo irredento. Oltre i quattro cassoni che si uniscono ai quattordici bauli già a disposizione del magistrato, rimane da visitare l'appartamento del Cortese all'Hôtel Metropole, al quale sono apposti i sigilli.

Fucilate in famiglia

Ci scrivono da Zagarolo:

Il contadino cinquantenne Salvati Giuseppe, che durante la notte aveva bastonata la moglie, trovatosi poi a lavorare nella vigna in compagnia del proprio figlio Antonio, quindicenne, fu da questi rimproverato pei mali trattamenti inflitti alla madre. Dopo un vivacissimo alterco, Antonio, armatosi di fucile, scaricò uno dopo l'altro due colpi contro il padre, fortunatamente andati a vuoto, dandosi quindi alla fuga.

Accorsi i carabinieri e proceduto ad un'inchiesta, il Salvati padre negò l'accaduto, mentre pare che il figlio avesse già avvertita la madre del delitto commesso.

Grosso furto di gioie

Nel villino Rinaldi — in Via delle Sette Sale n. 20 — abita l'industriale Carlo Arioli. Carlo Arioli era ieri assente da Roma ed in casa si trovavano la signora Paolina, la madre di lei e due donne di servizio. Verso sera la signora Paolina uscì di casa; poco dopo le due domestiche si ritirarono per coricarsi. Nella stanza da pranzo, sdraiata in una poltrona rimase la madre della signora Paolina, che verso il tardi, colta da un po' di sonnolenza, si addormentò sulla poltrona.

La signora Paolina rincasò verso le ventiquattro ed entrata nella sua stanza da letto — che è sopra la sala da pranzo — constatò che il primo tiretto del comò era aperto. Insospettita guardò dentro ed ebbe la sgradita sorpresa di constatare che era stata asportata una scatola contenente gioie per il valore di oltre ventimila lire.

La signora stamane nel darne denunzia al competente Commissariato di P. S. dei Monti ha dichiarato che dallo stesso tiretto aveva dovuto constatare con sua grande meraviglia, che non erano state rubate altre gioie ed un biglietto di mille lire che era proprio accanto alle gioie involate.

Le due cameriere, che sembra dormissero profondamente, hanno dichiarato di non essersi accorte di nulla, di non aver sentito nulla. La signora Arioli — che erasi addormentata nella stanza da pranzo sottostante — ha detto invece di aver sentito dei rumori, ma essa non vi prestò attenzione pensando potesse essere la figliuola che rincasava.

Il commissario cav. Di Tarsia — appena avuta la denuncia del furto — si è recato al villino, ha proceduto alla constatazione del furto, ha interrogato le persone di servizio, la mamma della signora Arioli, la vedova Rinaldi. Intanto arrivavano sul posto il cav. D'Alena, il maresciallo Ametta ed alcuni agenti della squadra investigativa della Questura centrale.

Il furto — pare accertato — sarebbe stato commesso da persona pratica del luogo o che aveva la complicità di una persona che del luogo era pratica; perchè nessuna traccia di rotture presentano la porta e le finestre del villino che erano tutte ben chiuse.

Il ladro pare non sia un vecchio del mestiere. Perchè sorpreso, mentre era a compiere il furto, da qualche rumore — forse prodotto dalla madre della signora Paolina che potrebbe essersi mossa sulla poltrona — ha perduto il... sangue freddo ed è precipitosamente fuggito senza pensare a prendere le altre gioie ed il biglietto da mille che era tutto aperto nel cassetto. E' fuggito nella stanza di bagno; quando si è assicurato che il pericolo non esisteva ha preso di dentro la scatola le gioie, ha gettato in terra la scatola — che è stata ritrovata in terra — poi si è allontanato.

La polizia continua intanto attivamente le indagini; sono stati fatti nel pomeriggio alcuni interrogatori.

Attraverso i Rioni

— **Investito da un'automobile.** — Stamane è stato trasportato all'ospedale della Consolazione un ragazzo in assai gravi condizioni: è certo Antonio Ciacci di Giacomo di 5 anni, da Roma, abitante in via Perugia n. 26.

In via San Francesco a Ripa era stato investito dall'automobile n. 55-8471, condotto dallo chauffeur Enrico Veneri di Zenone, di anni 23, romano, abitante in via Giacomo Venezian n. 17. Il bambino aveva riportato, nell'investimento, la frattura della base del cranio. I sanitari hanno apprestate sollecite cure al Ciacci, ma si sono riservati ogni giudizio sulla sua guarigione.

— **Investito dal tram.** — Verso le dieci e un quarto di stamane il ragazzo Nello Rossi, di Augusto, di anni 8, romano, abitante in piazza San Giovanni numero 9, in questa piazza — presso Via Tasso — scendendo dalla vettura di rimorchio di un tram della linea num. 4, della Società Romana ha perduto l'equilibrio ed è rimasto investito dalla vettura stessa.

Nell'investimento ha riportato la frattura del piede destro. Soccorso subito da certo Amedeo Castri, di anni 20, da Roma, abitante in via Tasso n. 35, il Rossi è stato trasportato al vicino ospedale di San Giovanni, dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

I grandi films al Moderno „Le signore di Croix-Mort"

Un capolavoro de « Le Film d'Art » viene dato oggi giovedì al Moderno all'Esedra. Trattasi della grande cinematografia: *Le Signore di Croix-Mort*, di Giorgio Ohnet, messo in scena da Maurizio Mariaud.

Ecco brevemente descritta la trama di questo interessante lavoro. Al castello di Croix-Mort, trascorre una tranquilla esistenza la giovane vedova Contessa Regina con l'unica e bella figliuola Edmea. Un nobile, Fernando d'Ayères, ridotto al verde dalla sua vita dissipata, viene a cacciare arbitrariamente nei dominii della Contessa. Viene sorpreso dal guardiacaccia Billet ed egli, per evitare le conseguenze di un processo, si presenta dalla proprietaria del castello. Fernando riesce a conquistarsi la più viva simpatia della Contessa; egli, che va cercando un'occasione per rinsanguare il suo patrimonio ormai rovinato, intravvede da questa conoscenza un affare. Diviene fidanzato di Regina, ma il suo pensiero corre spesso alla bella signorina Edmea.

Edmea, per incidente automobilistico, è sbalzata dalla vettura, egli l'ha fra le braccia svenuta, la bacia violentemente, sente di amarla pazzamente. Regina scopre la passione che ha invaso Fernando e lo scaccia; ma questi non può dimenticare Edmea e vuol rivederla. Si avvicina al castello e s'imbatte nella signorina: ma Billet vigila: s'impegna una lotta, Billet sta per soccombere, ma Edmea raccoglie un fucile, parte un colpo e l'uomo vile muore.

Adunanza fra i Proprietari di alberghi e di negozi di dolcieri

L'*Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni*, per aderire al desiderio manifestato da molti soci, invita i proprietari, soci e non soci, i cui fabbricati siano affittati anche parzialmente per alberghi e pensioni, o per negozi e fabbriche di dolciumi e che si ritengano colpiti dai noti decreti a favore degli esercenti suddetti, ad una adunanza che avrà luogo lunedì 14 corrente, alle ore 17 presso la Sede Sociale, Via del Gesù, 57.

S. P. Q. R.

Imposta sui profitti di guerra

Il Municipio comunica: In esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra si trova depositato nell'Ufficio Comunale (Tesoreria) posto in via del Campidoglio n. 7 piano terreno, e vi rimarrà per otto giorni consecutivi a cominciare dal 10 maggio.

Imposta sui militari esentati

Così pure i ruoli suppletivi dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare e delle penalità relative per omessa od inesatta denunzia, si trovano depositati nell'Ufficio Comunale (Tesoreria) posto in via del Campidoglio, 7 piano terreno, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi (10 maggio).

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante il suddetto periodo, esaminare, entrambi i ruoli dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno, eccettuati i festivi, nei quali l'orario è limitato fino alle ore 12.

SPETTACOLI del 10 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *Bohème*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21.30: *Quando la pera è matura*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
Ultime Rappresentazioni della Stagione
GIOVEDI' 10, ore 21: Spettacolo in onore del M. PIETRO MASCAGNI, a Prezzi Popolari;
LODOLETTA
[illegible]
Altri principali esecutori: Campioni Giuseppe, Molinari Enrico, Pacì Leone.
Direttore: PIETRO MASCAGNI
GRANDISSIMO SUCCESSO

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana Murolo
GIOVEDI' 10, ore 21.30: Replica:
SI DICE...
Dramma in 3 atti di E. Murolo
SABATO 12: Spettacolo in onore di FRANCESCO AMODIO: DON PIETRO CARUSO — ADDIO MIA BELLA NAPOLI.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
GIOVEDI' 10, ore 21: Replica a richiesta:
La Regina del fonografo

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *La ragazza della taverna*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI
GIOVEDI' 10, ore 21: Replica
IL TITANO
commedia in 3 atti di Dario Niccodemi
DOMANI, Spettacolo in onore di R. RUGGERI: IL MARCHESE DI PRIOLA.

VALLE — Compagnia drammatica Bocelli-Piperno — Ore 21: *Il rigagnolo*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 10)
VENERDI' 11, alle ore 16 e 18:
Cappuccetto Rosso
Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di E. Prampolini.
Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

CRONACHE DI LETTERATURA

Pel centenario desanctisiano

Il 28 marzo di quest'anno, compieva un secolo dalla nascita di Francesco De Sanctis. Era intenzione di Benedetto Croce, e degli studiosi che si raccolgono intorno a lui, celebrare la ricorrenza non con vani discorsi e con pompe; ma col dare seguito all'edizione ordinata e completa delle opere Desanctisiane di cui già si possiede la *Storia della letteratura italiana* curata dal Croce, e col raccogliere lettere e documenti, col fornire una cronologia di tutti gli scritti del De Sanctis, nonchè una bibliografia ragionata della loro varia fortuna.

Queste intenzioni hanno sofferto inevitabili ritardi; e hanno anche incontrate esterne difficoltà a venire in luce, per le condizioni straordinarie dell'epoca. Sebbene i lavori accennati, parte sieno condotti a buon punto o addirittura a termine nel manoscritto, solo due, certo di non poca importanza, hanno raggiunto il pubblico, per rammentargli la bella ricorrenza, in questo disordine di tempi; in questa forzata alienazione dagli studi e dalle cose d'umanità.

Il primo dei due libri, d'un interesse più biografico ed intimo, è edito dal Croce, col titolo di *« Lettere a Virginia »*, e raccoglie una sessantina di lettere del De Sanctis alla scolara Virginia Basco, diventata poi Virginia Riccardi di Lantosca. Sono lettere scritte negli anni nei quali il De Sanctis, esule a Torino, insegnava nell'Istituto femminile della signora Elliot e privatamente alla Virginia Basco; finchè poi nel 1856, fu chiamato al Politecnico di Zurigo; e, specialmente nel primo tempo della sua solitudine svizzera, si sentì attorniato dai sembianti di quelle giovinette, e fu turbato dalla nostalgia di quella piccola, gentile società, che, a lui non più giovane e senza famiglia, aveva dato in Torino una specie di conforto domestico, una delicata illusione sentimentale.

Certo, a un lettore d'oggi, il sentimentalismo di queste lettere può parere un poco eccessivo: e la loro tessitura verbale troppo logora di affettuosi luoghi comuni. Per accettare la « piega romantica », come dice il Croce, nella quale il De Sanctis persistette a lungo, vien quasi fatto di riferirsi, oltre che alle peculiarità psicologiche dell'individuo, alle dolorose circostanze che, in Italia, ritardavano la forma dei sentimenti e delle idee in aspetti oseremmo dire così provinciali, al confronto di paesi più fortunati, dove il romanticismo, anche nelle manifestazioni vissute, s'era già andato svolgendo in una complessità di motivi, di accenti, di sottintesi dalla quale qui siamo lontani.

Come osserva il Croce, in queste lettere non appare, se non occasionalmente e in lampi fuggevoli, l'intelletto del sommo critico che, possiamo anche riconoscere, quegli anni era ancora in periodo formativo, assai discosto dalla sua completa grandezza. Vi si ammira, in compenso, l'immagine dell'uomo buono, affettuoso, semplice, nobilissimo, ricco di deliziose ingenuità; si ha agio a mettere l'occhio sur uno spiraglio della sua vita passionale. Difatti, il De Sanctis concepì e carezzò nella malinconia di Zurigo un sogno di amore per una delle sue alunne, il cui nome torna più volte, con particolare rilievo, nelle « lettere a Virginia ». La tenerezza di questa passione, come dominava i suoi pensieri e i suoi sentimenti, si rifletteva su tutte le compagne della amata, e in special modo avvolgeva la Virginia, che, fra queste scolare, era la più intelligente e la più stimata; già quasi una savia donnina, la cui amicizia e protezione egli invocava per la persona diletta. Ora questo sogno d'amore crolla, nella primavera del 1857; e verso quel tempo anche la corrispondenza con Virginia diventa più scarsa, sebbene si mantenga assai viva fino al 1860. Poi l'entrata del De Sanctis nella vita politica, le sue occupazioni giornalistiche, i grandi lavori letterari, l'insegnamento nell'università napolitana, che assorbono tutta la sua attività, per un quindicennio riducono questa epistolografia a un puro e semplice scambio di ricordi e di auguri, nell'occasione delle feste e delle ricorrenze. Finchè il De Sanctis, che aveva sempre cara la sua Virginia, le dedicò nel 1875 il racconto del suo « *Viaggio elettorale* »; e allora lo scriversi fu ripreso e non venne mai più interrotto: con un tono di maturità, di tranquilla saggezza, che fa il più armonioso contrasto con la facilità sentimentale, con la abbondanza dei primi tempi. È il passaggio dalla bontà autentica, ma inesperta e quasi inconsapevole, al sentimento virile e completo della realtà: al « *realismo* », come appunto il De Sanctis si compiacque chiamarlo, nei suoi anni tardi; e ci dà la misura del cammino percorso dal De Sanctis stesso, cammino del quale qui meglio si vede il punto di partenza ingenuo, elementare.

Ma se queste « *lettere a Virginia* » dal campo degli studi, si richiamano in quello degli affetti, l'altro volumetto, pubblicato pure da Benedetto Croce, offre in scorcio tutto un panorama dell'attività letteraria del De Sanctis, e una specie di rivista delle reazioni, favorevoli ed ostili, che l'opera del De Sanctis stesso suscitò, in vita e dopo la morte dell'autore, fino ai giorni nostri. E' il volumetto intitolato appunto: « *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna* »; il quale trova il posto naturale, in fondo a quella serie di « *Ricerche e documenti desanctisiani* », che il Croce è venuto via via pubblicando; e corona, pur nella forma apparentemente sterile e schematica di un rendiconto bibliografico, le fatiche proseguite dal Croce lunghi anni allo scopo di risvegliare, intorno all'opera del De Sanctis, l'attenzione, il culto, lo studio degli italiani.

Lasciando da lato la parte prima del libro, la quale raduna, in un catalogo ragionato, tutti gli scritti editi e inediti del De Sanctis; la seconda parte, che rende ragione, con parafrasi rapide, con citazioni piene di succo, di opinioni professate dagli scrittori della più diversa autorità, costituisce un museo storico fra i più suggestivi e stimolanti, per la conoscenza e l'apprezzamento della coltura letteraria italiana, nell'ultimo cinquantennio. Ecco infatti i primi resoconti, intorno alle conferenze di Torino, e di Zurigo; le note piene di affetto e di intelligenza del Montefredini, e le sciocchezze del Petruccelli della Gattina. Ecco il Nencioni, che restato offeso nelle sue disposizioni sentimentali, nella sua condiscendenza vaporosa, sentenzia come qualmente Francesco De Sanctis non sia altro che un « dottrinario di dottrina germanica », uno « che si atteggia ad oracolo: verboso, ma non stringente », ecc.

Ecco, e dispiace a ricordarli, gli scatti ciechi ed irosi del Carducci; e le « curiosità » di opposizione protestante e quacchera, di Pietro Taglialatela; le riserve del D'Ovidio e degli altri della scuola storicistica; le battute interessanti e piene di buon senso di A. G. Barrili, a proposito del famoso disordine dei ministeri desanctisiani: « il quale disordine non era altro che una certa filosofica noncuranza delle minuzie burocratiche »; ecco, giù giù, le tiritere dello Scarfoglio ragazzo, che si impanca a pontefice, e quelle, non meno stupefacenti, del Lodi.

E fra tanta grossolanità di giornalisti di voga e di grido, fa molto piacere la penetrazione, magari un poco dilettantesca, ma piena di aggraziatezza e di affetto, di Enrico Panzacchi; che pure si era svolto nell'ambiente bolognese e sotto l'influsso umanistico del Carducci. E se si può dire che all'estero l'opera del De Sanctis, in genere restò lungamente ignorata, le opinioni altamente espresse dal Brunetière sono di molto significato e valore; come poi, nei riguardi della coltura inglese e americana, verrà lo Spingarn ad autenticare e sottolineare il riconoscimento ancora un poco povero e superficiale del Saintsbury. Il volumetto del Croce, « *La critica letteraria* », uscito nel 1895, pone infine gli inizi del metodo crociano, e nello stesso tempo il principio di una polemica tenace e animosa, durata fino ad oggi; conclusa dall'affermazione profonda e feconda del valore del De Sanctis, contro una resistenza che ha perso sempre più la persuasione della propria ragion d'essere, del proprio significato.

Sono passati dunque, conclude il Croce, i tempi nei quali era segno di serietà, da parte degli insegnanti universitari di letteratura, spregiare dalla cattedra le scritture del De Sanctis; e segno di buon avviamento, da parte dei ragazzi laureandi, introdurre nelle loro tesi qualche punta contro la critica estetica, metafisica, fantastica, e arbitraria, del professore napoletano.

Sopravvivono ancora, qua e là, alcuni esemplari ridicoli di queste mentalità decrepite e strambe, essi sopravvivono in qualità di fenomeni solitari, di mostruosità da serraglio e da fiera, personaggi da commedia, che assumono tutta la loro ragion di stare al mondo fornendo, ogni tanto, un quarto d'ora di ilarità, a qualche casuale lettore dei loro sproloqui.

Nell'ultima pagina del suo rendiconto polemico, il Croce esamina la relazione dell'opera del De Sanctis coll'epoca presente, nella attuale condizione degli studi; e cercando se esistano seri tentativi di svolgere, accrescere, integrare quell'opera, ripudia l'ormai fiacco e smarrito conato di opposizione positivistica e storicistica, e il tentativo, diremo così, del buongustai, degli esteti, che propongono, in qualità di progresso, un ritorno alla vecchia critica umanistica, da letterati, da botteghe d'artisti. Mostra, come il De Sanctis si possa perfezionare e svolgere e correggere col De Sanctis stesso, dissolvendo quanto ancora in lui per avventura permane della vecchia estetica, del vecchio moralismo, della vecchia storiografia.

E tenuto conto della difficoltà dei tempi, non si può dire che il centenario del De Sanctis avrebbe potuto venire riconosciuto in modo più concreto, più fattivo, più scevro di rettorica; sopratutto più consono e grato allo spirito dell'uomo che si voleva onorare. Auguriamoci ora che quel disegno per la ristampa completa e l'ordinamento definitivo delle opere del De Sanctis, che il Croce pone in questo stesso volume, come consiglio e segno di collaborazione per coloro che continueranno le sue fatiche, auguriamoci che trovi presto il suo compimento; dando come la sanzione monumentale di uno sforzo di intelligenza e di giustizia, dedicato da anni all'opera del maggiore fra i critici moderni.

SPECTATOR.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Bonar Law illustra la situazione

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law presenta una domanda di crediti di cinquecento milioni di sterline dicendo: E' la più larga domanda di crediti che sia mai stata fatta in una sola volta. Le spese giornaliere sono ora di 7.450.000 sterline; 2 milioni di sterline al giorno sono assegnati agli Alleati ed ai *Dominions*. Durante i primi trentacinque giorni dell'esercizio finanziario corrente come previsione di bilancio sotto questo capitolo era stanziato soltanto un milione al giorno; ciò che significa un supero di spesa di un milione al giorno finora. Ma il Governo degli Stati Uniti, accordando la sua assistenza ai nostri alleati, ha agito con una prontezza che merita tutta la nostra riconoscenza. Spero perciò che le primitive previsioni di bilancio per questo capitolo non saranno superate nell'insieme dell'esercizio. La domanda di crediti attuale ci condurrà fino ad agosto.

Parlando poscia delle conseguenze finanziarie dell'entrata degli Stati Uniti in guerra, Bonar Law dice: I nostri nemici, che si sono mostrati pieni di risorse nella loro organizzazione, hanno commesso tuttavia numerosi errori, di cui quello principale fu di disconoscere il cuore umano. Malgrado i successi che sembrano coronare gli sforzi della guerra coi sottomarini (e potrebbe essere che il nostro paese fosse chiamato a dar prova di grande resistenza a questo proposito) non ho nessun dubbio che, tutto considerato, i tedeschi abbiano enormemente perduto aggiungendo una delle più grandi nazioni del mondo ai loro nemici.

Parlando dei successi riportati in Mesopotamia, Bonar Law dice: Gran parte di questi successi sono i risultati del lavoro del nostro Stato Maggiore della metropoli, che elaborò il piano della campagna. I nostri elogi debbono andare egualmente ai soldati, meravigliosi per ardore e per magnifico coraggio. Molto è pure dovuto alla abilità del generale inglese che comanda in questo teatro le operazioni, ed io sono sicuro che la Camera si associa al messaggio di felicitazioni che il Governo gli inviò recentemente.

Oltre 30.000 prigionieri fatti dagl'inglesi

Credo sia pure giusto che io parli delle nostre operazioni sul fronte occidentale. Non dirò nulla di più su ciò che i nostri alleati hanno fatto su questo campo di battaglia. La Camera conosce i loro successi. Essi hanno preso molti cannoni ed oltre 30.000 prigionieri. (Applausi).

Parlerò oggi semplicemente dei nostri soldati. Secondo me la lotta continua che prosegue su questo fronte, avrebbe potuto essere considerata come una delle più grandi battaglie ed il suo risultato in tutte le guerre precedenti sarebbe stato qualificato come una grandissima vittoria. Questa offensiva che avevamo preparato durante tutti i mesi dell'inverno, cominciò il 9 aprile; il tempo era eccezionalmente cattivo, e tuttavia riportammo il più completo successo.

Come è naturale, in questo genere di operazioni, i nostri progressi furono poi più lenti, ma non continuiamo meno a premere il nemico con tutta la nostra forze.

E' notissimo che l'intenzione del nemico era di ritirarsi, non soltanto sul fronte che abbiamo attaccato, ma anche dalla regione tra Arras e Soissons; ma esso fu sorpreso dalla rapidità del nostro attacco e messo nell'impossibilità di effettuare questa ritirata. I tedeschi furono cacciati, con gravi perdite, dalle forti posizioni che essi occupavano sulla cresta di Vimy e dovettero combattere su terreno scoperto dinanzi alle trincee che non avevano avuto il tempo di completare.

E pare anche che uno degli indizi più incoraggianti di questa battaglia debba trovarsi in alcuni comunicati dei tedeschi stessi, i quali nei loro sforzi per risollevare il coraggio della loro popolazione, sembrano quasi impazziti fornendole resoconti di vittorie assolutamente immaginarie.

Potrete misurare l'estensione del loro insuccesso dalle cifre che sono in condizione di darvi. Dal principio di aprile abbiamo preso oltre 20.000 prigionieri, 257 cannoni, di cui 98 pesanti, 227 mortai da trincea e 470 mitragliatrici. (Applausi).

L'estensione del nostro successo nelle operazioni recenti può misurarsi dal paragone tra i ventiquattro primi giorni della offensiva sulla Somme e i ventiquattro primi giorni dell'offensiva cominciata nell'aprile scorso. Sulla Somme avanzammo per circa sei chilometri su circa otto chilometri di fronte; recentemente abbiamo avanzato da tre a nove chilometri su un fronte di circa trenta chilometri. Abbiamo dunque conquistato terreno quattro volte di più di quello preso sulla Somme, quantunque i tedeschi avessero accumulato dinanzi a noi un numero doppio di divisioni di cui dovettero poi ritirarne la metà.

Le perdite inglesi

Vi è inoltre un aspetto della lotta al quale la Camera prende tanto interesse quanto al successo stesso, ed è quello delle nostre perdite, che per necessità furono elevate. Però quantunque i nostri guadagni nella lotta recente siano stati molto maggiori che nella lotta sulla Somme, sono lieto di poter informare la Camera dei Comuni che le perdite da noi subite nell'ultima offensiva, furono dal 50 al 75 per cento minori di quelle subite sulla Somme.

La volontà del nemico, e dovrei dire la necessità in cui si trova di opporsi alla nostra avanzata, è dimostrata dalla estrema violenza dei suoi contrattacchi, di cui uno si è svolto la scorsa notte ed ha avuto per risultato di farci perdere una posizione avanzata che avevamo conquistato. Quantunque si tratti di cosa in sè stessa spiacevole, è però soltanto uno di quegli inevitabili accidenti che si verificano in un genere di lotta come quella attuale.

E' pure motivo di grande compiacimento per noi pensare che una larghissima parte del nostro successo è dovuto alla superiorità della nostra artiglieria. Quando si pensa che prima della guerra noi consideravamo questa parte del servizio militare come la più difficile in cui i soldati potessero essere allenati rapidamente, e se si considera quanto inferiori noi eravamo allora dal punto di vista delle munizioni, abbiamo ben motivo ora di esser fieri della superiorità netta che abbiamo acquistato a questo riguardo sopra i nostri nemici tedeschi, superiorità a cui d'altronde i nostri aviatori, che sono gli occhi dei nostri cannoni a lunga portata, hanno grandemente contribuito. (Applausi).

Mi sono sentito dire che è cosa assai comune in Francia vedere i nostri reggimenti manifestare la loro ammirazione ai nostri aviatori acclamando uno qualsiasi tra questi che vola bassissimo al disopra delle loro linee. Ciò non è sorprendente. Questi soldati sono molto giovani, perfino appena adolescenti, è nondimeno tutti dal principio della guerra hanno spiegato un ardore, una valentia, una resistenza, una iniziativa, che ci permettono di dire che mai truppa di guerrieri più gloriosa ha esistito al mondo. (Applausi).

Sarrail prende l'offensiva

fra i laghi di Prespa e di Doiran

SALONICCO, 9. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

Ieri violenti combattimenti di artiglieria su tutto il fronte serbo. Nostri elementi di fanteria avanzarono in direzione di Tusin e si impadronirono di trincee avanzate nemiche nella regione di Dobropolie. Un ufficiale e circa quaranta soldati bulgari furono catturati.

Il nemico bombardò di nuovo la città di Monastir con granate asfissianti. Vi furono vittime assai numerose nella popolazione civile.

Nostri aviatori bombardarono con successo depositi nemici a Nievo.

BASILEA, 9. — *Si ha da Berlino: Il fronte macedone fu ieri teatro di sanguinosi combattimenti. Dopo una forte preparazione di artiglieria, il generale Sarrail condusse le sue truppe all'attacco su numerosi punti fra i laghi di Prespa e di Doiran. I combattimenti furono particolarmente accaniti nello anello della Cerna, ove gli assalti nemici, rinnovati giorno e notte, non riuscirono davanti alle nostre posizioni.*

Attacchi nemici presso Gradenisca, sul Vardar e ad ovest del lago di Doiran ebbero la stessa sorte.

BASILEA, 9. — *Si ha da Sofia: Fra i laghi di Ochrida e di Prespa verso la fine della sera vi fu un violento fuoco di artiglieria, seguito da un attacco nemico, che fu respinto dal fuoco delle nostre batterie e mitragliatrici.*

Sulla Cervena Stena e sulla collina 1048, a nord di Monastir, vivo fuoco di artiglieria che divenne in alcuni momenti accanitissimo.

Nella curva della Cerna, dopo due giorni di preparazione di artiglieria e lanciamine, intensificata fin dal primo mattino, i francesi e i russi intrapresero verso le 8 della mattina un violento attacco, che fu respinto dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria e dei nostri lanciamine.

Il fuoco nemico di artiglieria e lanciamine continuò poi con accanimento ancora maggiore e, verso le 4.30 del pomeriggio, vi fu un secondo attacco violentissimo, che fu respinto ugualmente dal fuoco della nostra artiglieria.

Dopo una nuova preparazione di artiglieria, il nemico effettuò un terzo attacco, che fu respinto in parte con un contrattacco.

Durante la notte fu lanciato un quarto attacco, che non ebbe successo. Si attendono nuovi attacchi.

Ad est della Cerna e nella regione di Moglena fuoco di artiglieria più debole e scambio di fuoco fra distaccamenti avanzati. Vari gruppi nemici tentarono di avanzare, ma furono respinti dal nostro fuoco.

Sulla riva sinistra del Vardar i tedeschi effettuarono uscite riuscite di pattuglie verso Matchoukovo.

A sud di Doiran la nostra posizione avanzata fu bombardata durante tutta la giornata da fuoco di artiglieria e lanciamine ininterrotto, che raggiunse l'intensità di fuoco a raffiche. Un attacco nemico che seguì questa preparazione, fu respinto fin dal principio dal fuoco della nostra artiglieria.

Corriere di Spagna

(Nostro servizio speciale)

L'Italia nel Concerto Mediterraneo

MADRID, 10.

Fra le contraddizioni a notare nell'ultimo discorso del signor Maura, una frase merita di essere ricordata e meditata: La Spagna appartiene al gruppo delle nazioni occidentali europee alle quali deve restare socialmente unita, sopratutto da che l'Italia è entrata in guerra.

Il leader ultramontano ha certamente voluto non rinnegare pubblicamente tutto il proprio passato diplomatico, la cui opera principale consiste nei negoziati del patto di Cartagena in forza del quale la Spagna prendeva decisamente posto a fianco dell'Inghilterra e della Francia per il mantenimento e la modificazione dello statu quo mediterraneo.

E' innegabile che l'entrata in guerra dell'Italia ha prodotto una impressione enorme in Spagna ed ha influito grandemente sulla orientazione delle simpatie di molti degli indecisi a favore della Intesa.

Se ne potrebbe facilmente trovare la prova grazie ad un esame retrospettivo della stampa iberica principalmente dell'epoca che precedette la rottura delle ostilità austro-italiane. La rabbia dei germanofili non ebbe allora più limiti! Poichè essi sentivano bene che da allora avrebbero avuto da lottare contro le aspirazioni sacre della razza latina unita per la guerra e nella guerra.

Ma è sopratutto all'ora della pace che la parte dell'Italia acquisterà una importanza considerevole nel gruppo occidentale degli alleati. Lo si vede chiaramente. Gli elementi reazionari spagnuoli sfruttano nelle loro campagne di stampa e del Foro i vecchi rancori storici: Gibilterra e Tangeri!

E' all'Italia che toccherà la parte di mediatore, in tempi che sono vicinissimi a noi, per appianare tutte le difficoltà e attenuare le suscettibilità.

I membri del Comitato ispano-americano di Madrid parlano di questo lato veramente morale e dell'influenza che l'Italia è destinata ad esercitare nel concerto mediterraneo.

Forse sarebbe interessante, in questo momento in cui ci si occupa del riavvicinamento politico ed economico fra le penisole iberica ed italica, che questa nuova idea sul punto di germogliare sia lungamente maturata. E questo con tanta maggiore ragione, inquantochè non potrebbe in alcun modo ledere la neutralità della Spagna.

Il neutralismo di Maura

Negli ambienti politici si commentano vivamente le dichiarazioni fatte da Maura al comizio organizzato all'Arena.

Nel suo discorso al Teatro Real nel 1915, e più tardi a Baronza, il leader ultramontano non si era nettamente pronunziato su la questione internazionale. L'equivoco ora è dissipato in seguito alle concessioni fatte alla parte neutralista della nazione, tendenza tanto sfruttata dagli agenti della Germania e dell'Austria.

Ciò che è notevole, nel discorso, è quel tono di pessimismo amaro, che è una caratteristica dei discorsi di Maura da che egli ha lasciato il potere. I governanti che assunsero la direzione degli affari della Spagna dal principio della guerra sono vivacemente attaccati. Secondo Maura nè Dato, nè Romanones hanno saputo interpretare la volontà del popolo che non vuole la guerra.

Per conseguenza il Messaggio di Romanones per le dimissioni costituisce un attentato alla volontà del popolo; e Maura fa sapere, con tono di minaccia, che di questa nota si dovrà discutere a suo tempo. Dopo le diatribe contro i cattivi pastori, Maura tratta la questione internazionale.

C'è un fatto da rilevare. Secondo il Maura, che si vanta di onestà ed integrità perfette, i fattori d'ordine morale non entrano in conto, in materia di relazioni estere. Per esempio: è necessario che gli Alleati lottino per la redenzione delle nazioni deboli, vittime degli imperi da preda. Maura non vede in ciò che un interesse particolarista. Dopo tale affermazione, non ci si deve sorprendere di vedere Maura negare, sistematicamente che la dignità della Spagna sia stata lesa nella lotta attuale. Il trattato di Cartagena non obbliga affatto la Spagna a entrare in guerra. D'altra parte essa non ha subìto nessuna offesa, nessuna ingiuria da parte della Germania. Non c'è dunque nessuna ragione di rompere le relazioni diplomatiche con gli imperi del centro. Si capisce che i membri della Lega anti-germanofila sono colpiti da questa affermazione. Tanto più che non bisogna dimenticare che il comizio di Maura è stato organizzato al momento in cui i partigiani degli Alleati lavorano a organizzare e coordinare i loro sforzi.

Con ciò Maura rinnega il suo passato politico e si dichiara contro l'Intesa? No. La situazione geografica della Spagna, la sua letteratura le sue arti, la sua vita economica, i suoi costumi la piegano verso il gruppo occidentale delle nazioni europee, sopratutto da che l'Italia è in guerra. Immediatamente il leader ultramontano calma la spiacevole impressione che queste riflessioni avevano prodotto sul suo uditorio. La Spagna soffre le conseguenze della guerra in seguito al blocco dei nemici. Maura preferisce non parlarne, come neppure attira la sua attenzione il gesto degli Stati Uniti. Siccome nessun interesse spagnolo, secondo Maura, è in conflitto, bisogna esaminare i problemi come se ci si trovasse prima dell'agosto del 1914.

Su questa mostruosa affermazione, Maura, neutralista intransigente, al principio del discorso studia quali potrebbero essere le condizioni che potrebbero decidere la Spagna a entrare in guerra: fare sparire prima di tutto le due stimmate di Gibilterra e di Tangeri. Ma il pacifismo ripiglia il sopravvento. La Spagna non può prendere le armi perchè essa non è pronta e non può prepararsi perchè le mancano risorse di suolo e di industria. Ciò non impedisce a Maura di accusare i governanti di non essersi occupati della organizzazione della difesa nazionale per terra e per mare, indispensabile per assicurare l'indipendenza della Spagna.

E neppure il Re è esente dall'attacco. I ministri, dichiara senza parafrasi il promotore della settimana sanguinosa del 1909, governano per volontà del monarca e non per volontà della Nazione.

Questo, in sostanza, il discorso di Maura; tessuto di contraddizioni e di sofismi.

Prima del meeting i mauristi annunziavano che il loro capo farebbe delle dichiarazioni positive. Ma, il Maura, non ha presentato nessuna soluzione atta a risolvere le difficoltà gravi che minacciano la vita della nazione. Mentre gli organi germanofili godono di questa professione di fede e di pacifismo a oltranza, i liberali si domandano perchè Maura chieda la formazione di un Governo nazionale se egli è deciso a una politica di inazione.

Non bisogna esagerare la importanza del comizio di domenica scorsa. Maura allontanato dal potere da dopo il divorzio dei suoi partigiani con Dato, cerca come un demagogo la popolarità della piazza. La tesi neutralista, che egli sostiene, non è in fondo che un pretesto per agitarsi contro i suoi avversari politici i quali si preoccupano essi, al contrario, di assicurare alla Spagna, nel concerto europeo, un posto degno di lei all'ora della pace.

BLANDRI

Il convegno dei ministri scandinavi

STOCCOLMA, 10. — La riunione dei Ministri scandinavi è cominciata ieri e durerà tre giorni.

Iersera ha avuto luogo un grande pranzo ufficiale, al quale hanno assistito il Principe ereditario, i Ministri e le notabilità.

Notizie dall'estero

— *Il culto cattolico in Russia.* — Presso il Ministero dell'Interno è stata istituita una Commissione incaricata di rivedere, sulle basi delle libertà democratiche, le leggi che regolano in Russia l'esercizio del culto cattolico.

— *Un dragamine inglese silurato.* — L'Ammiragliato inglese annuncia che un dragamine fu silurato ed affondato il 5 maggio. Due ufficiali e 20 uomini mancano.

— *Incidenti alla Dieta sassone.* — Si ha da Dresda: Alla Dieta sassone si sono verificati vivaci incidenti. Il Ministro delle finanze ha dichiarato che si può sperare in una pace, anche con una vistosa indennità. Allora Fleissner, dell'Unione socialista, ha ribattuto che la pace con annessioni e indennità è un'utopia. Il popolo vuole la pace immediata. Tutte le altre frazioni hanno protestato. Anche i socialisti della maggioranza hanno respinto le parole di Fleissner dicendo che le sue affermazioni non giovano alla causa della pace.

— *Un'emissione nell'Argentina.* — Un messaggio presidenziale in occasione della prossima convocazione del Congresso annunzierà il progetto di un'emissione di 300 milioni di *pesos* in buoni destinati a lavori pubblici. L'emissione sarà rimborsabile in cinque anni col prodotto del monopolio dell'alcool e del tabacco e dell'esercizio delle sorgenti di petrolio nella zona fiscale.

— *La presidenza del Senato argentino.* — I giornali francesi hanno da Rio de Janeiro: Averedo è stato nominato presidente del Senato.

— *A Trieste manca il tabacco.* — Le tessere per il tabacco sono entrate in vigore a Trieste. Ogni detentore di tessera può comprare entro 5 giorni tabacco per l'importo massimo di 6 corone.

Convegno austro-turco-bulgaro. — Il *Petit Parisien* dice: Secondo un dispaccio da Vienna, via Olanda-Inghilterra, i Ministri degli affari esteri tedesco, austro-ungarico turco e bulgaro si riuniranno nella prossima quindicina a Vienna o a Budapest. La Conferenza avrebbe un'eccezionale importanza.

Contro i rifornimenti dei sottomarini nemici. — I giornali parigini dicono che parecchi vapori americani diretti a Buenos Aires e sospetti di rifornire i sottomarini tedeschi nell'Atlantico, si sono veduti rifiutare il permesso di fare scalo alle Antille danesi divenute americane.

Secondo un dispaccio da *New York* ai giornali, tali vapori sono attualmente detenuti nelle Isole Vergini.

Teatri ed Arte

Al QUIRINO — Domani sera avrà luogo al *Quirino* lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri. Si rappresenterà la commedia di Lavedan: *Il marchese di Priola*, una delle maggiori interpretazioni del valoroso attore. Questa sera, replica della nuova commedia di Niccodemi: *Il titano*.

Al VALLE — Stasera una bella commedia di Pierre Weiff che da molti anni non si rappresenta a Roma: *Il rigagnolo*. Domani sera *La Presidentessa* e quanto prima *Spiritismo*.

All'ARGENTINA — Oggi addio della compagnia fiorentina e spettacolo in onore di Garibalda e Andrea Niccòli, con la bella commedia di Augusto Novelli; *Quando la pera è matura*.

Le annunziate recite straordinarie del Dante che darà Gustavo Salvini con la sua compagnia, saranno tre, e avranno luogo sabato prossimo e domenica in rappresentazione diurna e serale. Lunedì il Salvini interpreterà l'*Edipo Re* di Sofocle.

Al MANZONI — Per lo spettacolo in suo onore il Riveli fu ieri sera festeggiatissimo del pubblico che affollava la sala. La commedia *Na jurnata 'e paura*, brillantissima, tenne desta sempre l'ilarità del pubblico e il festeggiato fu più volte chiamato al proscenio insieme ai suoi valorosi compagni. Stasera replica dell'applaudito dramma di E. Murolo *Si dice...*

Sabato spettacolo in onore di Francesco Amodio con *Don Pietro Caruso* e *Addio mia bella Napoli*.

Al COSTANZI — Stasera grande spettacolo in onore di Piero Mascagni con la sua vittoriosa *Lodoletta*, della quale Rosina Storchio è ammirabile interprete. L'orchestra sarà diretta anche stasera dall'illustre compositore al quale saranno tributate certamente feste cordialissime.

Al NAZIONALE — Si seguono con grandissimo successo le repliche de *La ragazza della taverna*.

Al MORGANA — Stasera si replica ancora *La Regina del fonografo*. La *Modernissima* prova alacremente *Prestami tua moglie*, l'operetta di Leoncavallo e Corradi, già rappresentata e replicata 30 sere nello stesso teatro *Morgana* dalla compagnia Vannutelli. Gina Davico che, il pubblico prediligo, interpreterà la parte di *Manon* e Armando Fineschi che ne fu il primo interprete quella comicissima di *Riccolin*. Vi prenderanno parte anche il tenore Fioretti e la bravissima Bracony.

Concorso per un'opera lirica

Il giornale *Musica* annuncia che la scadenza per la presentazione dei lavori al concorso per un'opera, bandito per incarico dei fratelli Tefani, che hanno accordato un premio di lire cinquemila, rimane improrogabilmente fissata al 31 ottobre 1917.

La Commissione esaminatrice è composta dai maestri Enrico Bossi, Francesco Cilea e Luigi Mancinelli. Segretario Raffaello De Rensis.

Debutti al Salone Margherita

Successo de *La piccola Rita* e debutto di *Susanne d'Ulnay*. In film *La nostra guerra*, edizione del *Comando Supremo*.

Donnarumma e Buonavoglia fanatizzano

Alla *Sala Umberto I*, *Donnarumma* e *Buonavoglia*, oramai diventati i beniamini del pubblico, tutte le sere mandano in visibilio gli spettatori. Applauditissima l'*Alvarez* nel suo debutto. *Oggi* altri due importanti debutti: *The Menis* musicali burleschi, *Miss Amelia*, filo di ferro.

E' uscito il fascicolo di maggio di "Noi e il Mondo"

di cui diamo il sommario:

Copertina: « Primavera », di Raffaello Ferro

I cardini della rivoluzione russa, di E. To.
Il fanciullo e i soldati, liriche di Fausto Maria Martini.
La rivoluzione in sleeping-cars, romanzo di Lucio d'Ambra.
Teatri e concerti al fronte, di D. Berninzone.
Gigilli d'oltre trincea, di Giuseppe De Blasio.
La preda del mare, di Nanta.
L'Auto-Mart., di G. Bianchi.
L'oro e la guerra, di Antonio De Franchi.
Pensaci Giacomino! - commedia in tre atti, di Luigi Pirandello.
La scuola del maestro, novella di Gaetano Campanile-Mancini.
L'ora legale, di Romanelli
« Medusa », di Bruno Barilli e Ottone Schanzer.
L'esercito svizzero, di Alberto De Angelis.
Due cornici (Pesaro, Fiera di Primiero).
La corona di San Venceslao, di Francesco Bianco.
Cronaca gioconda, di P. V.

Il fascicolo è ravvivato da circa duecento illustrazioni in nero ed a colori e si raccomanda da sè alla lettura di tutte le famiglie, per l'attualità, la varietà e l'interesse del suo contenuto.

NOI E IL MONDO costa in tutta Italia e Colonie 60 centesimi.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

La fine prematura di Ernesto La Jeunesse ha dolorosamente sorpreso tutto il mondo letterario e artistico francese. L'originale scrittore fu uno dei tipi più caratteristici della famiglia giornalistica parigina, dei circoli intellettuali, delle platee, dei caffè e del *boulevard*. Alto di statura, assai brutto, col viso raso, una folta capigliatura, il monocolo sempre incastrato in un'orbita, un cappellaccio rotondo da sbarazzino, molti viziosi anelli ai pollici, malvestito, con una voce così stridula da farlo parere una femmina, Ernesto La Jeunesse era un predestinato alla caricatura.

Spesso i giornali umoristici si occuparono di lui e gli attori e le attrici delle *revues* riprodussero il suo stravagante profilo e dissero qualche graziosa malignità o qualche piccola atrocità sul suo conto. Ma era uomo di molto ingegno, e soltanto con questo s'era fatto il suo pubblico.

A ventitre anni, Ernesto La Jeunesse aveva conquistata Parigi. L'aveva conquistata con una curiosa raccolta di scritti critici: *Ennuis de nos plus notoires contemporaines*, che, se non piacque soverchiamente ai « contemporanei più noti », interessò assai molt'altra gente. Quel genere di critica, ironica, pungente, un po' feroce, ha poi avuto anche fuori di Francia parecchi imitatori. Allora parve una straordinaria novità e aperse le porte di molte redazioni a chi l'aveva osata.

I libri che Ernesto La Jeunesse pubblicò in seguito ebbero un successo più limitato. Ma i suoi articoli, particolarmente quelli ch'egli destinava a certe riviste d'avanguardia, non fecero che accrescere attorno a lui la cerchia delle simpatie. Poichè sdegnava la letteratura commerciale, quando ne faceva la metteva in circolazione sotto altro nome: c'è ad esempio una commedia, che ha percorso una gloriosa carriera e che tutti credono sia d'un noto umorista, che fu scritta da lui.

Era diventato il critico drammatico del *Journal*. Ciò significa, qui, essere veramente qualcuno. La guerra lo aveva reso un po' inoperoso. Ma ciò che riappariva di acutezza di giudizi, di spirito di genialità a non scrivere, lo prodigava nelle sue conversazioni quotidiane. Nell'arte del dire cose paradossali, scettiche, crudeli, per divertire i propri ascoltatori e per dar sfogo a certe intime amarezze, egli fu maestro. E' un'arte di moda, oggi, imitata da molti, qui e fuori di qui. Ma pareva che Ernesto La Jeunesse l'avesse inventata, tanto seppe eccellervi.

Il suo circolo, ora, s'era sempre più ristretto poichè i giovani, uno dopo l'altro, erano stati chiamati alle armi. Ai vecchi amici che gli tenevano compagnia egli disse una volta: — « Noi che credemmo d'essere degli eroi moriremo stupidamente; gli altri, che temevano di morire stupidamente, sono tutti destinati a morire da eroi! »

Il circolo di Ernesto La Jeunesse si spostava ogni giorno, da un punto all'altro del *boulevard*, come un pendolo d'orologio. Al mattino si formava in un angolo del *Café Cardinal*; nel pomeriggio si ricostituiva, in una saletta del *Café Napolitain*. Là, immancabilmente la sua zazzera e il suo monocolo, suscitarono un'attrazione per molti scrittori e per molti artisti, nelle tristi giornate di questi ultimi tempi.

Tristi giornate per la Francia in guerra, tristi giornate per Ernesto La Jeunesse che era roso da un cancro...

✦✦✦

Altra bizzarra figura scomparsa dalla scena parigina: la signora Lebaudy.

Vedova d'un milionario, doveva la popolarità del suo nome alle folle prodigalità del figliuolo ed al suo illimitato spirito caritatevole. Si sarebbe detto che avesse voluto rimanere povera, tant'era la smania che manifestava da parecchi anni di far del bene agli indigenti; ella faceva dispensare somme ragguardevoli agli istituti di beneficenza e innumerevoli elemosine a famiglie bisognose, senza preoccuparsi se il suo patrimonio se ne risentisse troppo. Un giorno un amministratore l'avvertì che, infatti, ella rischiava di compromettere la solidità della sostanza che aveva ereditata dal marito. Allora la signora Lebaudy si mise a condurre una vita modestissima, ma non volle che gl'istituti di beneficenza e le persone bisognose rimanessero prive del suo aiuto.

Non si sapeva, in questi ultimi anni ove alloggiasse. Quando qualcuno chiedeva di vederla, la signora Lebaudy dava un appuntamento in un parco, in una piazza, in una chiesa: dopo spariva misteriosamente!

✦✦✦

Quest'è il mese delle Esposizioni d'arte. Ve ne sono, ora, dodici. Ce n'è perfino una di « artisti indipendenti », ed una — pare impossibile — di umoristi. Ma, più d'ogni altra, è interessante quella delle opere di Jean Julien Lemordant.

Questo pittore bretone deve la celebrità ad una sua sciagura. In guerra è rimasto cieco. Egli prese parte alla battaglia di Charleroi, fu ferito gravemente ma volle continuare a combattere. Partecipò alla battaglia della Marna, fu di nuovo ferito, e di nuovo volle rimanere fra i suoi compagni d'armi. Si battè nella Champagne, si battè davanti ad Arras: là una palla gli attraversò il capo, lo lasciò per cinque giorni privo di conoscenza, e gli produsse una lesione al nervo ottico che lo privò della vista.

Prima che questo pittore si facesse soldato aveva esposto molti quadri, decorato le varie sale, abbozzato parecchie opere notevoli. Ma pochi s'erano accorti di lui. Adesso tutta Parigi sfila davanti alle sue tele e ai suoi disegni, ammirando le meravigliose concezioni di codesto idealizzatore della Bretagna. Lemordant disponeva di una tavolozza ricchissima; esaltò nelle sue composizioni la bellezza della sua terra e le virtù del suo popolo; fu un lirico, un grande lirico.

Tutta Parigi ammira la sua forte produzione, e parla di lui come se fosse morto.

✦✦✦

Montmartre non solo s'è trasformato ma diventa a poco a poco irriconoscibile.

V'era un famoso *cabaret* al quale era stato dato il nome di *La Feria*: di notte vi scorreva lo *champagne* e vi turbinavano le danzatrici spagnuole. Ora, nel medesimo locale, si raccolgono ogni mattina dai cento ai centocinquanta artisti indigenti, per mangiare una zuppa coi cavoli e bere un bicchiere di vino rosso: tutto per mezzo franco.

V'era anche una celebre *Accademia di box*. In quella sala si riunì tutt'il mondo sportivo. Vi si svolsero *matches* appassionanti. Vi furono vinte e perdute grossissime scommesse. Adesso, nella stessa sala, un rigattiere tenta di vendere le sue cianfrusaglie ed i suoi cenci.

G. D. SANTI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I socialisti a convegno a Milano

MILANO, 10.

Sulla riunione dei socialisti presso la redazione dell'*Avanti* e poi alla Casa del Popolo poco si può sapere essendo coloro che vi hanno partecipato riservatissimi. Il comunicato ufficiale diceva che vi si sarebbe parlato sulla situazione nazionale ed internazionale, e sui problemi politici ed economici del dopo guerra. Si dice che l'on. Turati abbia rappresentata la corrente moderatrice.

La discussione, che continuava dall'altra mattina, è stata concretata in un ordine del giorno dell'on. Casalini. In esso si dichiara che i recenti avvenimenti non si possono attribuire ad alcuna propaganda degli organi direttivi socialisti o proletari, i quali, anzi, debbono desiderare che cessino (*censura*), avvertendo che soltanto agli organi direttivi spettano le iniziative delle agitazioni e raccomanda di non prendere iniziative isolate e frammentarie che potrebbero compromettere la forza politica che indubbiamente al P. S. U. è venuta dal suo atteggiamento nei riguardi della guerra e che saprà al momento opportuno realizzare quel programma politico e sociale del partito dopo la guerra.

Un altro ordine del giorno dello stesso Casalini riguarda più direttamente i problemi del dopo guerra.

CENSURA

L'on. Turati, che ne era stato incaricato precedentemente, espose un programma di azione e di rivendicazioni immediate da svolgere in Parlamento e fuori per la pace e per il dopo guerra, che venne approvato dopo lunga discussione e con qualche modificazione ed aggiunta.

Sul convegno socialista di Stoccolma che, come si sa, è stato rinviato al 10 giugno, i presenti « concordi deliberano che la decisione definitiva circa la partecipazione o meno dei socialisti italiani, debba prendersi dalla direzione del partito in seguito a maggiori e più precise informazioni ».

La riunione è stata numerosa: vi hanno partecipato 34 deputati, la direzione del partito, il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e parecchi membri dei Comitati direttivi delle sezioni milanese e torinese del partito.

Su 4873 navi nei porti inglesi 40 affondate dai tedeschi

LONDRA, 10.

Ecco la statistica ufficiale circa il movimento delle navi merantili nei porti britannici nella settimana terminata il 6 corrente:

Navi di ogni nazionalità arrivate nei porti del Regno Unito, 2374; partite, 2499.

Navi mercantili britanniche affondate da mine o silurate: ventiquattro al disopra delle 1600 tonnellate e ventidue al disotto, oltre a sedici battelli da pesca.

Navi attaccate senza successo: trentaquattro.

Su 895 navi nei porti italiani 7 piroscafi e 8 velieri affondati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità avvenuto nei porti italiani durante la settimana chiusa alla mezzanotte di Domenica 6 fu il seguente:

Entrarono 465 navi con stazza complessiva lorda di 412,368 tonnellate.

Uscirono 430 con una stazza 326,375 tonn.

Le perdite di navi italiane per opera di sommergibili nemici furono: sette piroscafi; otto velieri; due velieri ed un piroscafo attaccati dal nemico riuscirono a sfuggire.

Il sen. Colonna all'ospedale italiano a Parigi

PARIGI, 10.

Il principe Prospero Colonna, reduce dalle regioni riconquistate, visitò ieri, insieme all'ambasciatore, l'ospedale italiano, ove fu ricevuto dal dottor Palazzoli, dalla marchesa Misciatelli e da altre signore italiane addette all'ospedale. Il principe si congratulò con loro per le assidue cure che esse prestano ai soldati feriti.

SARTI.

Il Parlamento interalleato

I delegati italiani al fronte francese

PARIGI, 10.

I delegati italiani al Parlamento interalleato, ritornati dalla visita dei territori sgombrati dai tedeschi, sono unanimi nel deplorare l'opera feroce ed inumana compiuta dalla barbarie tedesca.

Ieri la Lega franco-italiana ha offerto una colazione in loro onore.

Le sedute del Parlamento interalleato sono finite. I delegati italiani sono partiti per Roma.

L'Istituto Coloniale Italiano

Il Consiglio dell'Istituto Coloniale Italiano si è adunato colla presidenza dell'on. Artom e coll'intervento dei consiglieri on. Maraini, on. Padulli, comm. Bodrero, conte Deciani, comm. Ciamarra, prof. Pirotta e prof. Vacca.

Il Consiglio ha preso atto delle offerte pervenute al nuovo Ente per gli orfani degli italiani all'estero ed ha approvato la istituzione di speciali sezioni nell'Istituto per studi e propaganda coloniale, economia coloniale e per l'emigrazione. Nella sezione dell'economia coloniale si affiderà un'importante proposta che ha l'incoraggiamento e l'appoggio del Ministero delle Colonie relativo allo studio per l'utilizzazione dei prodotti industriali e commerciali delle nostre colonie destinati a sostituire prodotti esteri finora indispensabili alle industrie nazionali.

Il Consiglio ha inoltre preso atto della proposta del presidente di istituire per il dopo guerra una Borsa per studi coloniali e commerciali negli Stati Uniti d'America.

Per il personale dei Banchi lotto

Il Ministero delle Finanze comunica:

Col decreto-legge 27 agosto 1916, n. 1083, si sono attuate alcune richieste della classe lottista che importavano modifica alla legge 22 luglio 1906 n. 623. Con decreto luogotenenziale firmato stamane, si è provveduto ora alla riforma degli articoli 30, 33, 40 e 47 del regolamento 23 dicembre 1906, n. 665, in corrispondenza delle nuove disposizioni legislative, ed alla attuazione di quelle altre richieste della classe lottista che sono state riconosciute giuste ed opportune anche nei riguardi del servizio.

Le condizioni di salute del prof. Rummo

NAPOLI, 10. — Le condizioni di salute dell'insigne prof. Rummo, continuano a destare apprensione. Ecco l'ultimo bollettino: Le condizioni permangono gravi. *Bruno, Di Gaetano, Pascale.*

Per la requisizione del grano

L'*Agenzia Stefani* comunica: In seguito ad invito del Comitato dei Ministri per i consumi si sono stamane riuniti presso il Ministro Comandini presente il direttore Generale dei consumi comm. Morandi, in rappresentanza del Ministro Raineri, i rappresentanti dei quotidiani di Roma e il Consiglio direttivo del Sindacato fra i corrispondenti dei giornali al fine di prendere accordi per la propaganda delle disposizioni contenute nel decreto 29 aprile 1917 N. 669 relativo al censimento del grano e cereali.

Il Ministro Comandini, dopo aver ringraziato i convenuti per il loro intervento, ha spiegato brevemente le finalità e la portata del decreto.

« Esso — ha detto il Ministro — contiene due ordini di disposizioni: Primo, dà facoltà al Commissario generale dei consumi di disporre il censimento di tutto il grano e farine di grano, granturco e farina di granturco, riso e risone esistenti in paese. E di questa facoltà si è già valso l'on. Canepa con la ordinanza del 2 maggio con la quale fa obbligo a ciascun cittadino che sia in possesso di una quantità di cereali suddetti che superi i 25 chilogrammi di farne denunzia al Sindaco o a chi per esso dal 26 al 31 maggio corrente ».

« Naturalmente i cereali denunziati verranno poscia requisiti ai prezzi di requisizione meno per le quantità necessarie ai bisogni famigliari. Chiunque non denunci o denunci irregolarmente è soggetto a gravi penalità sia finanziarie sia restrittive della libertà personale, accompagnate, in alcuni casi, dall'arresto preventivo. Inoltre — e questo è importante — il Decreto 29 aprile stabilisce che anche dopo il raccolto del grano 1917 (per cui è fissato come è noto il prezzo in L. 45) il grano del 1916 continui ad essere pagato ai prezzi attuali cioè a L. 37.50. Questo — ha continuato il Ministro — il primo ordine di disposizioni. Ma accanto a queste, che sono norme coercitive, il Decreto reca una disposizione di favore per i coltivatori che portano spontaneamente il grano alla Commissione di requisizione fino a tutto il 25 maggio corrente ».

« Per questi è stabilito un soprapprezzo o premio di L. 8 al quintale. Quindi: chi porta spontaneamente il grano alle Commissioni di requisizione a tutto il 25 maggio percepisce L. 45.50 al quintale; cioè L. 37.50 prezzo di requisizione per il maggio e L. 8 di premio. Ognuno vede l'interesse che tutti hanno di affrettarsi a fare la consegna del grano entro il 25 maggio. Perchè dal 26 maggio incomincia l'obbligo della denuncia, al quale terrà dietro la requisizione a lire 37.50. E se anche taluno sperasse — a rischio di andare in prigione — di conservare il grano fino al nuovo raccolto per venderlo a L. 45 al quintale, prezzo in ogni modo sempre inferiore alle L. 45.50 che si percepiscono fino al 25 maggio, il tentativo sarebbe inutile perchè anche a raccolto nuovo il grano del 1916 sarà pagato a L. 37.50. »

« Queste disposizioni del decreto 29 aprile è necessario — ha concluso il Ministro — che siano conosciute e diffuse dovunque, e nessun veicolo più efficace di diffusione vi può essere della stampa, che con alto spirito di patriottismo ha già resi tanti servizi alla causa nazionale ».

I giornalisti convenuti assicurarono il Ministro che poteva contare sulla cooperazione cordiale dei giornali da loro rappresentati, e, dopo un cordiale scambio di osservazioni intorno al modo più efficace di diffusione delle disposizioni luogotenenziali, la riunione si sciolse.

Zaimis favorisce l'Intesa

ATENE, 10.

Zaimis allontanò da Atene sette ufficiali superiori che erano sospetti all'Intesa. Continua lo scoprimento di armi. Zaimis prosegue alacremente la eliminazione degli attriti fra l'Intesa ed i greci.

Calmi.

Una intervista dell'on. Pantano reduce dall'Aisne

PARIGI, 10.

Il *Petit Journal* ha intervistato il deputato italiano Pantano, proveniente dalle regioni devastate dell'Aisne.

L'on. Pantano ha dichiarato che non avrebbe mai creduto che la sua visita potesse causargli una tale impressione di spavento e di orrore. I terremoti di Messina avevano lasciato sussistere qualche vestigio di sopravvivenza, mentre la violenza premeditata delle orde dei barbari non ha accumulato che rovine. La rabbia feroce della distruzione non può essere attribuita che a regressi atavici dei vandali tedeschi, che si sono messi fuori dell'umanità. E' impossibile riconoscere in loro nessuna delle qualità che distinguono l'uomo socievole. Questo spettacolo di orrore non fa che aumentare l'amore per la Francia. Gli allievi delle nostre scuole dovranno conoscere il racconto delle atrocità e perpetuarlo attraverso le epoche e i secoli. Spetterà ormai al tribunale dell'Aja, all'infuori dei giusti compensi e delle ripartizioni, costringere con ogni mezzo i prussiani a ricostruire col loro denaro e le loro braccia tutto ciò che hanno rovinato, demolito e incendiato. Occorre che l'anima francese rinasca dalle ceneri delle rovine accumulate.

Il Presidente della Croce Rossa inglese

L'on. Arturo Stanley, membro del Parlamento inglese, fratello di Lord Derby, nella sua qualità di Presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa inglese, è arrivato ieri, ricevuto da Lord Monson, commissario per l'Italia.

Egli riparti iersera per il nostro fronte, ove si reca per ispezionare le sezioni della Croce Rossa britannica ed a visitare per invito delle autorità italiane la nostra organizzazione sanitaria.

Lord e Lady Monson hanno dato in suo onore una colazione alla quale hanno fra gli altri partecipato l'Ambasciatore d'Inghilterra e Lady Rodd, la contessa Cadorna, il generale Alfieri, sottosegretario alla Guerra; il conte della Somaglia presidente della Croce Rossa Italiana, ecc.

200.000 lire trafugate

PALERMO, 10. — Telegrafano da Trapani in data 9: Oggi col treno che arriva qui verso le ore 12, pervennero in questo ufficio postale cinque pacchi assicurati per lire mille ognuno, diretti a questa sede del Banco di Sicilia e provenienti da codesta Direzione generale. Appena arrivati fu avvertito il cassiere di questo Banco, signor Manzo, per curarne il ritiro. Difatti questi, col ragioniere del Banco, cav. Norrito, si presentò subito all'ufficio postale, ma all'atto della consegna dei pacchi i detti funzionari ebbero il sospetto che uno di questi pacchi, pur non presentando visibile manomissione, non fosse integro, anche perchè il peso era inferiore a quello che era scritto sull'involucro esterno e accertato dall'ufficio di impostazione. Si procedette di conseguenza all'apertura del pacco alla presenza del direttore del Banco e del direttore delle Poste e si potè constatare, con grande meraviglia e commozione dei presenti, che i duecento biglietti da mille che ivi dovevano essere contenuti, avevano preso miracolosamente il volo, senza essere stati sostituiti da nessun altro oggetto. Il pacco era stato impostato in codesto ufficio postale succursale numero 2, ieri sera. Questo solerte direttore delle poste, cav. Ieni, di concerto con l'egregio ispettore cav. Lombardo, ha iniziato una rigorosa inchiesta per assodare le possibili responsabilità di questo ufficio postale, le quali sono da escludersi completamente, essendo il pacco stato consegnato poco dopo il suo arrivo qui, senza aver subito sosta alcuna nell'ufficio. Dove avvenne quindi la manomissione? Questo è quello che assoderanno le indagini della pubblica sicurezza, già informata e all'opera.

Le corse a Milano

MILANO, 10. A San Siro ha avuto luogo la sesta giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo bello; terreno un po' pesante. Risultati:

PREMIO BELGIRATE (Steeple-chase, Hand. disc. L. 3000; M. 3500): 1.o *Wadi*, kg. 68, Enea Gallina (Smith); 2.o *Natte*, Giulio Coccia; 3.o *Antoliva*, kg. 61, Giuseppe Massicci. N. P. *Orco*, kg. 74 1/2; *Deucalione*, kg. 63. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore. L. 10, 12.50, 11.

PREMIO CASSANO (Vendere. L. 2500; Metri 2500): 1.o *Adamello* (5000), kg. 60 1/2, Eugenio Chiola (Woodland); 2.o *Ismai* (3000), kg. 54, Fratelli Evans; 3.o *Salgar* (6000), kg. 49, Razza di Besnate. N. P. *Apuleio* (4000), kg. 58 1/2. Due lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 11, 6, 6.50.

PREMIO DESIO (Internazionale. L. 3000; M. 1400): 1.o *Adda*, kg. 51, Razza di Besnate (Bennedy); 2.o *Aquila*, kg. 48, Carlo Berti; 3.o *Romney*, kg. 51, Fratelli Evans. N. P. *Le Brouillard*, kg. 49; *Elincelant*, kg. 51; *Palmarès*, kg. 51; *Ciccio*, kg. 49; *Tadina*, kg. 47. Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 32, 7, 6, 6.50.

PREMIO VARALLO (Vendere. L. 3000; Metri 900): 1.o *Walkyria* (6000), kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Ronsard* (6000), kg. 56, Giovanni Sommariva; 3.o *Dovara* (4000), kg. 51, G. Modigliani. N. P. *Vogas* (4000, kg. 51; *La Gniole* (6000), kg. 54. Corta testa; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 30, 9.50, 8.50.

PREMIO BISBINO (Internazionale. L. 5000; M. 2000): 1.o *Il Falco*, kg. 57 1/2, G. Modigliani (Woodland); 2.o *Japigio*, kg. 50, Enea Gallina; 3.o *Juma*, kg. 52, Sir Rholand. N. P. *Cimarosa*, kg. 59 1/2; *Rha*, kg. 55 1/2; *Briareo*, kg. 58. Quattro lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 17.50, 10, 25.

PREMIO VIZZOLA (L. 3000; M. 900): 1.o *Montalto*, kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Artella*, kg. 52, Sir Pitty; 3.o *Dillo*, kg. 54, Razza Bellotta. N. P. *Arte Greca*, kg. 56; *Dutch Oak*, kg. 52; *Ranio*, kg. 54; *Davos*, kg. 54; *Gallo*, kg. 54. Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 10, 6.50, 18.50, 20.50.

PREMIO LEGNONE (Hand. asc. L. 2500; M. 1200): 1.o *Capriolo*, kg. 58 1/2, march. Poschi (Regoli); 2.o *Celia*, kg. 45, Italo Grossi; 3.o *Alagna*, kg. 53, Giuseppe Massicci. N. P. *Alarico*, kg. 63; *Pizzo*, kg. 56; *Regina Lally*, kg. 56; *Milabro*, kg. 50; *Koli*, kg. 53; *Caronella*, kg. 53; *San Leo*, kg. 52 1/2; *Best Woman*, kg. 47; *Orfeo*, kg. 40; *Pulce*, kg. 45. Due lunghezze una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 28, 16, 20.50, 20.50.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per l'11 maggio 1917, a L. 131.68.

ROMA, 9. — Parigi 123.34 1/2 — Londra 33.51 — Svizzera Lire 136.27 — New York 7.04 — Buenos Aires 3.00 1/4 — Oro 134.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

✝

Ieri 9 Maggio improvvisamente spegnevasi la cara esistenza del

Comm. PASQUALE SCOGNAMIGLIO

Contrammiraglio nella Riserva Navale

La moglie CLOTILDE CAVALLETTI i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 10 maggio 1917.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì 11 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Venti Settembre, 27, per la chiesa parrocchiale di S. Camillo.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà dell'estinto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA